

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## IL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA OSPITE D'ONORE 57° RADUNO - XI TROFEO MADONNA DELLE NEVI - CORSA A STAFFETTA 40° CHIESETTA MONUMENTO Piancavallo 2 - 3 agosto 2008 "Durs par durà"

La presenza del Presidente Nazionale è coincisa con il 40° Anniversario della costruzione della chiesetta Monumento in località Collalto dedicata ai Caduti Alpini di tutte le guerre, che ricordiamo, fu inaugurata l'11 agosto 1968, dall'allora Vice-Presidente Nazionale Franco Bertagnolli, alla presenza del Consigliere Nazionale dott. Valentino Toniolo, del C.te della "Julia", Gen.B. Giovanni Delfino, e del Capogruppo di Aviano Mario Barbieri, artefice dell'impresa. Al suo arrivo, il Presidente Nazionale Corrado Perona concedeva alcune interviste alla stampa locale e poi si immergeva nell'atmosfera di Piancavallo assistendo al tradizionale concerto di "cori sotto la tenda". Il programma, presentato dal Capogruppo Gianfranco Della Puppa, comprendeva un repertorio tipicamente alpino, interpretato dal Coro di Aviano, dal Coro Sezionale ANA Montecavallo e dal Coro Castel di Conegliano, ai quali ha fatto da intermezzo un coretto

di Alpini di Tambre e Aviano che hanno intrattenuto i presenti con alcune interpretazioni a sfondo comico che hanno divertito il pubblico suscitando una sana allegria. In chiusura, dopo gli interventi del Capogruppo di Aviano Della Puppa, del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet e del Sindaco di Aviano, Stefano Del Cont Bernard, prendeva la parola il Presidente Nazionale Corrado Perona il quale esprimeva grande apprezzamento per l'impegno profuso dai cori per mantenere vive le tradizioni che sono parte della cultura alpina. Impegno che dimostra anche la vitalità della Sezione di Pordenone e la capacità di creare una grande aggregazione. Esprimeva la propria soddisfazione nel trovarsi ancora una volta in montagna dove abbiamo le nostre radici, un momento esaltante per una Sezione che ha molta carne al fuoco e non la lascia mai bruciare, perché ha uomini, mezzi ma, soprattutto, buona volontà per vivere la vita se-

zionale e associativa in modo degno. Tra gli applausi del pubblico, venivano consegnati alcuni doni dai Presidenti dei Cori al Presidente Nazionale Perona, al Presidente Giovanni Gasparet, al Sindaco di Aviano ed al Capogruppo Della Puppa. Infine, dopo lo scambio di doni tra i cori, la serata terminava con l'esecuzione del "33" e di "Signore delle Cime" a cori riuniti. Prima di ritirarsi, il Presidente Perona si concedeva agli Alpini della Sezione per brevi saluti e foto che resteranno negli album dei ricordi. Il mattino successivo alle 8.30, adunata presso la Chiesetta Monumento, con il Vessillo Sezionale e 53 Gagliardetti schierati. La Filaria della "Julia" Congedati rendeva gli onori. Oltre al Presidente Nazionale C. Perona, al Presidente Sezionale G. Gasparet ed ai Vice-Presidenti Sez. G. Antoniutti, A. Del Bianco e U. Scarabello, erano presenti numerose autorità, tra le quali: il Sindaco ed il Vice-Sindaco di Aviano, S. Del Cont Bernard e F. Tomasini, il Vice-Presidente del Consiglio Regionale, Maurizio Salvador, l'Assessore Regionale Elio De Anna, il Gen.B. Franklin. Craig, C.te della 31ª Squadra Aerea della Base USAF di Aviano, il Magg. Antonio Esposito per il C.do Brigata Julia ed il C.te della Stazione CC. di Aviano L. Ten. Ferracin. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona d'Alloro ed un cesto di fiori alle Lapidi dei Caduti, iniziava la S. Messa che veniva celebrata da Sua Eccellenza Mons. Ovidio Poletto, Vescovo della nostra Diocesi. Il Coro di Aviano accompagnava la cerimonia. All'omelia, il celebrante si soffermava sulla concretezza degli Alpini, sulla loro disponibilità, testimoniate anche dalla Chiesetta Monumento sulle nostre montagne, che è un segno dell'attaccamento ai valori cristiani e delle tradizioni culturali del popolo italiano. Dopo la conclusione della S. Messa e la Preghiera dell'Alpino, prendeva la parola il Capogruppo Della Puppa



L'intervento del Presidente Nazionale Corrado Perona.



L'artista Alpino Carlo Gant (90 anni) dona al Presidente Nazionale Perona e a Mons. Vescovo Poletto un piatto di ceramica con l'immagine della chiesetta.

il quale ringraziava la Provvidenza per la splendida giornata e quindi tutte le autorità presenti ricordando tutti i collaboratori che hanno lavorato per la buona riuscita del 57° Raduno. Ringraziava in particolare Mons. Poletto e il Presidente Nazionale Perona, la cui presenza valorizzava la manifestazione. Seguiva l'intervento del Sindaco di Aviano Del Cont Bernard il quale dedicava un pensiero riverente al sacrificio dei Caduti e all'etica alpina, valori di cui oggi la nostra società ha profondamente bisogno. Prendeva quindi la parola il Presidente Sezionale Gasparet per ringraziare le autorità intervenute al 40° Anniversario della chiesetta "Alla Madonna delle Nevi" dedicata ai nostri Caduti. Ricordava l'incontro col Capogruppo Della Puppa per vedere cosa fare per solennizzare adeguatamente questo anniversario e il Capogruppo aveva chiesto di poter avere la presenza del nostro Vescovo e del Presidente Nazionale. Ebbene, continuava

Gasparet, tutto questo oggi si è realizzato e per questo ringraziamo Mons. Poletto ed il Presidente Perona per aver aderito all'invito che premia gli anni di lavoro e di continua manutenzione della chiesetta da parte dei nostri Alpini. La loro presenza gratifica gli Alpini.  
(continua a pag. 2)



Serata dei "Cori sotto la tenda" - L'intervento del Presidente Corrado Perona.



Le autorità ascoltano il saluto del Capogruppo Della Puppa.



Il Presidente Nazionale con il Consiglio Direttivo della Sezione di Pordenone.

(segue da pagina 1)

pini e trasmette quell'entusiasmo che alimenta l'impegno verso la società e le istituzioni di cui sono continuo supporto. Concludeva gli interventi il Presidente Nazionale Perona il quale in sintonia con i precedenti interventi ricordava l'impegno di ogni Alpino a portare lo zaino. Da quello del Presidente Nazionale, a quello del Presidente di Sezione a quello dei Capogruppo fino al semplice Alpino. Non possiamo non portare lo zaino, noi Alpini che siamo nati Alpini con lo zaino in spalla. In esso ci sono la storia e i valori dell'Associazione, ci sono le nostre storie, il frutto del nostro lavoro e del nostro impegno. Quando camminiamo in montagna non possiamo partire senza zaino perché ci sono quelle componenti che ci permettono di proseguire e di camminare. Come portare il Cappello alpino, è un onore ma, anche un onere perché ci impone un impegno morale che non possiamo disattendere, perché la nostra associazione è fatta di valori e non di numeri. Pertanto non dobbiamo avere timore del futuro perché dentro di noi abbiamo tutto ciò che serve per affrontarlo. Perona citava le manifestazioni del 2008, l'anno del 90° della fine della Grande Guerra, mentre nel 2009

il 90° della nostra associazione, ovvero "ricordare i morti, pensando ai vivi". Queste due componenti non possono dividersi ma devono accompagnare le nostre azioni perché elementi basilari della nostra vita associativa, componenti che devono guidare i numerosi giovani che ci seguono, entrando nei tempi moderni senza dimenticare il nostro passato, come rappresentato dalla mostra fotografica allestita dal Gruppo di Aviano per queste giornate. Concludendo, il Presidente Perona ha ricordato il lavoro svolto dagli Alpini di Pordenone per la ristrutturazione del soggiorno alpino di Costalovara (BZ), uno degli edifici migliori che possiede l'A.N.A.. Se una Sezione è riconosciuta per la disponibilità è perché possiede questo fattore nella mente e nel cuore. Con questo spirito, la Sezione di Pordenone si è distinta per un impegno fatto non solo di numeri ma anche di qualità. Uno scrosciante applauso accompagnava la conclusione del discorso. Terminata la parte ufficiale, si entrava in pieno nella manifestazione sportiva, avente come protagonisti gli atleti dai volti affaticati ma sorridenti, nei quali traspariva la carica di quella sincera passione sportiva che fa crescere interiormente.

**Al termine, la classifica assegnava**

**i seguenti piazzamenti assoluti:**  
 1° - AMICI ANA CORDOVADO (24), Peruzzo F. - Petris G. - Salvadeo D. (1:49'21.98)  
 2° - A.N.A. CORDOVADO (8), Sovran P. - Versolato E. - Bardoni L. (1:51'39.59)  
 3° - A.N.A. PASIANO (5), Dalla Torre M. - Pessa L. - Dalla Torre G. (1:52'23.50)

**Mentre questa risultava la classifica per categoria:**

**GRUPPO "A" - A.N.A.**  
 1° - A.N.A. CORDOVADO (8), Sovran P. - Versolato E. - Bardoni L. (1:51'39.59)  
 2° - A.N.A. PASIANO (5), Dalla Torre M. - Pessa L. - Dalla Torre G. (1:52'23.50)  
 3° - A.N.A. PASIANO (4), Padovan D. - Marson S. - Trevisiol P. (2:06'18.43)

**GRUPPO "B" - Reparti Militari**  
 1° - BRIGATA ALPINA "JULIA" (10), Puntel G. - Miola C. - Tortul E. (1:54'32.53)  
 2° - 31° CES USAF AVIANO (13), Johnson C. - Vazansky T. - Vasquez G. (2:26'05.56)  
 3° - 31° CES USAF AVIANO (12), Buehring J. - Malherek J. - Figiera A. (2:30'15.52)

**GRUPPO "C" - Rappresentanze altre Associazioni**  
 1° - AMICI ANA CORDOVADO (24), Peruzzo F. - Petris G. - Salvadeo D. (1:49'21.98)  
 2° - POLISPORT. MONTEREALE (18), Pivetta F. - Bellitto D. - Visca M. (1:54'01.84)  
 3° - AMICI ANA SACILE (17), Pivetta S. - Ambroset A. - Zat M. (1:55'10.18)

**GRUPPO "D" - Femminile**  
 1° - A.S.D. ATLETICA AVIANO (1), Milanese L. - Vannini V. - Zucato D. (2:24'57.53)  
 2° - A.S.D. ATLETICA AVIANO (2), Campigotto M.T. - Bravin Tiziana. - Santarossa R. (2:38'13.22)  
 3° - PODISTI CORDENONS (34), Pillon P. - Modolo O. - Miorin F. (2:45'30.28)

Seguiva il rancio, preparato dal Gruppo di Aviano, molto apprezzato dai numerosissimi partecipanti. Nella tenda riservata alle autorità, seguivano brevi indirizzi di saluto al Presidente Nazionale da parte del Vice-Presidente Salvador e dell'Assessore De Anna, tesi ad assicurare il sostegno delle Istituzioni in caso di assegnazione dell'Adunata Nazionale alla Sezione di Pordenone. Perona ringraziava e assicurava che la richiesta sarebbe stata esaminata in ottobre dalla commissione incaricata, con buone possibilità, tuttavia, tenendo conto della concorrenza dell'altra candidata: Bergamo. Dopo il rancio, il Presidente Perona si predispondeva per prendere la via del ritorno per poter rientrare in Piemonte nella tarda serata. Mentre si avviava, lungo il percorso trovava ancora una sorpresa: la Fanfara della "Julia" Congedati schierata gli rendeva gli onori con il "33". Perona, visibilmente commosso per lo stile del commiato, salutava riconoscente con un abbraccio il nostro Presidente Sezionale Gasparet. Dopo la partenza del Presidente

Nazionale, si procedeva con la premiazione delle squadre sul sagrato della Chiesetta degli Alpini da parte delle autorità. In particolare, il Trofeo Madonna delle Nevi, veniva consegnato dal Presidente Sezionale G. Gasparet alla squadra AMICI ANA CORDOVADO in via definitiva avendolo conquistato per tre volte. Tra gli applausi dei presenti,

seguiva, la premiazione delle altre squadre classificate con i numerosi trofei in palio. Completato il programma sportivo, la manifestazione continuava con l'esibizione della Fanfara della "Julia" Congedati che dava tono col suo repertorio, all'altezza dell'anniversario. Proiettati ormai verso il 50°, arriverci al prossimo anno.

A./D.P.



Il Presidente Perona con la squadra di Alpini in divisa storica.



Il Presidente Nazionale Perona con il Presidente Sezionale Gasparet e la squadra degli Alpini Anziani del Gruppo di Porcia.



La squadra della Brigata Alpina "Julia", 1° classificata nella categoria Militari.



Il Presidente Gasparet consegna il Trofeo "Madonna delle Nevi" ai vincitori assoluti "Amici ANA Cordovado".



Il Presidente Nazionale Perona con la Medaglia d'Argento al Valor Militare Modesto Marzotto, reduce di Russia.



Il reduce di Russia Giovanni Cimolai racconta al Presidente Perona un episodio in cui riuscì a sfuggire alla cattura.



Alcuni cuochi provetti del Gruppo di Aviano con il Capogruppo Della Puppa e il Presidente Nazionale Perona.



L'Assessore regionale Elio De Anna assicura l'appoggio delle istituzioni, all'eventuale adunata nazionale a Pordenone nel 2010.



L'abbraccio di commiato del Presidente Perona con il Capogruppo di Aviano G. F. Della Puppa.



La Fanfara della "Julia-Congedati" rende gli onori col "33" al Pres. Naz. Perona che lascia Piancavallo.

## INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA PIANCAVALLO - 2 AGOSTO 2008

In occasione della recente visita a Piancavallo, il Presidente Nazionale ha rilasciato al Direttore del nostro giornale l'intervista che proponiamo ai nostri lettori.

**“Con quale spirito hai accettato la Presidenza Nazionale ?”**

Con un po' d'incoscienza perché non ero preparato ad una cosa del genere e non avevo ambizioni tali da poter accedere ad un tale destino. Sicuramente la pressione del mio predecessore ha influito. Io avrei sperato che uscisse qualche nome importante in ambito associativo, e ce n'erano e ce ne sono, che mi salvasse un po' e potessi dire: là una persona che può farlo. Invece non è uscito nessuno. Poi i tempi stringevano, bisognava sciogliere la riserva, non si può star lì a soprassedere ulteriormente, se bisogna farlo bisogna farlo. Soprattutto uno di noi, a qualunque livello, quando accetta un incarico non deve cambiare la propria personalità, perché secondo me, è l'errore più grande che una persona possa fare. Ciascuno nell'ambito delle responsabilità, deve cercare di fare il meglio, mantenendo possibilmente sempre il proprio modo di essere uomo e Alpino. Se non avessi fatto il Presidente di Sezione non avrei mai accettato questo incarico. Perché la Presidenza di una Sezione ti mette a confronto con gli Alpini ma in modo tangibile, con i Capigruppo e con le varie realtà associative, che poi, le associazioni vivono e si trasformano, camminano, vanno avanti. Quindi questa per me è la palestra più importante del vivere associativo, di essere cresciuto in una Sezione a misura d'uomo, un passo alla volta, l'esperienza del Gruppo, poi Consigliere Sezionale, Presidente di Sezione. Certo, i rapporti poi si ampliano moltissimo. Però il carattere in sostanza te lo formi alla Presidenza di una Sezione. Perché, a differenza di una volta, adesso le Sezioni hanno maggiore possibilità di confronto e di incontro, abbiamo i raggruppamenti. Una volta i Presidenti di Sezione dovevano andare a visitare i Gruppi in carriera quindi le difficoltà dei nostri Presidenti erano notevoli perché condizionate dagli orari dei mezzi. Oggi c'è l'auto, quindi, è tutto cambiato, c'è collaborazione. Le Sezioni un tempo vivevano quasi staccate, così per amicizia si scrivevano. Adesso c'è questo confronto molto forte. Il Presidente di Sezione vive un'esperienza che può portare facilmente in ambito nazionale.

**“Alpini ieri Alpini sempre ! Alla luce della riduzione delle Truppe Alpine, quali strategie spetteranno all'A.N.A. nel futuro ?”**

Il futuro si amplia poi ancora. Siamo numericamente ancora in ottima salute, al contrario di altre associazioni. Mi spiace dire queste cose, perché quando c'è stata la questione della leva, a parte l'A.N.A., non c'è stata un'associazione d'arma che abbia detto qualcosa. Perché se tutti assieme avessimo protestato in modo efficace forse qualcosa avremmo ottenuto, invece no, sono sempre i soliti brontoloni degli Alpini. Sta di fatto che un po' alla volta sparisce una realtà molto bella che è quella delle Associazioni d'Arma. O se integrano, integrano a mio avviso male. Perché bisogna integrare preparandosi. Quando vado presso alcuni Gruppi vedo la bandiera dei Combattenti e Reduci perché non ce ne sono quasi più, purtroppo, ma avevano la loro bandiera. A Biella

c'era il 53° Fanteria che è stato in Russia ed aveva un piccolo museo. A chi lo hanno dato questo museo? Solo agli Alpini, perché non spreca-no queste ricchezze. Ma un giorno dobbiamo veder sparire tutto, anche quelli che sono i ricordi? Noi parliamo di qualche decina d'anni, ma se mettiamo le mani avanti, d'altronde c'è già una realtà, quella dei Soci Aggregati che sfiorano le 70.000 unità. Non li ho inventati io ma, un grande Presidente come è stato Franco Bertagnoli, che forse vedeva ancora più lontano. Bisogna cercare di dare valore. Qualcuno dice: ma non vorrai fare gli Amici di serie A e di serie B? Non è questione di Serie A e B. Qui c'è un Capogruppo, un Presidente di Sezione che ha molti Gruppi. Ci sono degli Amici che sono attivi, che sono nel Gruppo, che si danno da fare, che non vengono per portare il Cappello. Perché vorrei che fosse smentito una volta per tutte. Chi viene per portare il Cappello Alpino è il socio più antipatico che potremmo accogliere nelle nostre file. Non si viene per un Cappello. Il Cappello lo portano gli Alpini perché nessuno di loro l'ha comprato, ce lo ha dato il patrio governo. Quindi non potremmo neanche assegnare il Cappello a qualcuno. Ma non si viene per il Cappello, si viene per gli ideali. E se c'è un socio che è attivo nel Gruppo e nella Protezione Civile che presta attenzione non è come mio fratello o le mie due sorelle che sono amici degli Alpini perché da bambini la rivista L'Alpino, per via di mio padre, arrivava in casa ed allora vogliono essere iscritti ed il gesto più grosso che fanno è quello di pagare i 15 Euro per avere questo, ma ben venga quel socio che è utile perché comunque è uno che propaganda e sostiene l'A.N.A.. Ma la cosa che interessa di più è lo spirito, la trasmissione degli ideali che è la cosa che interessa di più: il mantenere intatti quelli che sono la storia ed i valori degli Alpini attraverso l'Associazione. Noi non dobbiamo sprecare niente ma, soprattutto, porre grande attenzione; non abbiamo fretta di concludere ma, dobbiamo parlare di queste cose. E' molto serio che ci sia un dialogo corretto, poi dopo saranno gli Alpini a decidere, saremo tutti noi assieme, non deve essere una forzatura ma una convinzione, non abbiamo bisogno di farlo domani però di parlarne seriamente. In una riunione apposita del Consiglio Direttivo Nazionale ho avuto mandato di iniziare questo approccio che ci porta a discutere di questo. Abbiamo già letto sui nostri giornali i punti di vista, ne parleremo con i Presidenti di Sezione, raccoglieremo le opinioni e i punti di vista. Non toccheremo lo

statuto. La nostra intenzione è quella di non toccare lo statuto perché guardandolo bene non è fuori del tempo.

**Quali episodi ti hanno colpito in positivo e negativo in questi anni di Presidenza dell'A.N.A.?**

Gli episodi positivi sono tanti, di generosità, di attaccamento, di attenzione, di dedizione, ce ne sono alcuni commoventi e quindi dovrei fare un elenco troppo lungo e rischierei di dimenticarne qualcuno. Poi c'è una componente umana, sono le perdite, gli uomini che hanno fatto grande questa associazione: l'A.N.A. Ricordo di avere visto all'Ortigara, c'erano ancora 30 o forse 40 reduci dell'Ortigara. Un bel giorno non li abbiamo visti più e questo è un grosso patimento. Nikolajewka o le celebrazioni della Russia: reduci ce ne sono sempre meno. E' la vita, non si può andare contro certe regole, che forse l'unica regola che non cambia è quella dell'anagrafe. Però sotto l'aspetto umano ci sentiamo ogni giorno un po' più soli, ci manca un po' di incitamento. Vediamo di non dimenticarli quegli uomini. Venendo alla terza parte, quella che non vorrei vedere, per fortuna non è un forma diffusa, ma un po' di arrivismo c'è anche nell'associazione. Ora c'è gente che spara, che scrive sui giornali non sezionali. Abbiamo una ricchezza di stampa alpina incredibile, no bisogna andare sul Gazzettino Veneto. Questo dà molto fastidio una perché scrivono delle sciocchezze, perché una critica obiettiva si accetta ma se c'è qualcosa che riguarda la nostra associazione scrivo sul giornale di Sezione. No, bisogna andare sul Gazzettino di Venezia piuttosto che sulla Stampa di Torino. Dico la Stampa di Torino per dire l'ultima botta di un Consigliere della Sezione di Aosta perché è sfilato il Presidente della Regione Valle d'Aosta. Ha sfilato Galan, hanno sfilato altri Presidenti di regione, sfilano i Sindaci con la fascia tricolore, non è mica un delitto. Ma politicamente i due erano avversi, allora ha sparato sulla Stampa di Torino e poi li ti prendono, fanno un titolo a sei colonne. Perché dobbiamo farci del male da soli. E lì è una forma di arrivismo che nella nostra associazione non dovrebbe esserci, per quella forma di sincerità, anche perché non abbiamo solo l'Alpino, abbiamo una serie di testate eccezionali. Se proprio non basta la testata sezionale c'è il nostro giornale nazionale. No bisogna andare a sparare sui giornali nazionali o a grande tiratura come possono esserci nel Veneto o altre regioni, per poi arrivare ad una forma di arrivismo. Ma ti fai notare solo per queste cose, come ho chiesto a uno io. Ma a

Cima Grappa non ti ho visto, al piccolo non ti ho mica visto, sono tre anni almeno che non ti vedo. E ma sai, io non ho tempo. Però per scrivere sciocchezze il tempo ce l'hai. Quella è una cosa che un Alpino non deve fare, se dobbiamo dirci delle cose, diciamocele tra noi.

**La domanda conclusiva non può essere che: cosa c'è dietro l'angolo per l'Alpino Corrado Perona?**

Dietro l'angolo, per l'Alpino Corrado Perona ci sono un anno e nove mesi di zaino e poi zaino a terra! No, non si può continuare. Per continuare, bisogna vedere il buon Dio e la buona salute. Bisogna cercare di fare le cose bene. Questa è un'associazione molto facile ma allo stesso tempo molto difficile. E' più facile che difficile, sia chiaro. Aveva ragione il mio predecessore quando diceva che non ci sarà mai nessun Presidente Nazionale anche se mediocre o scarso che riuscirà a distruggere l'Associazione Alpini, perché gli Alpini saranno sempre più forti del loro Presidente; aveva ragione, è una massima. E' vero che gli Alpini sono più forti del loro Presidente. Però, c'è un limite a tutto e poi non sono più giovane, avessi dieci anni di meno. Ho una famiglia, i figli, due sono sposati, una è in Australia, non hanno bisogno del papà. Le due ni-

poti, un giorno mia moglie mi ha fatto vedere le fotografie delle mie due nipoti, dicendomi: guarda come sono cresciute. Può sembrare una forzatura ma c'è anche una ragione in queste cose. Ed è tanto tempo che mia moglie senza farmi pesare niente, non dico ha sopportato perché non sarei sincero. Diciamo che ha accettato, non col sorriso sulle labbra questa mia presidenza, ma se devo essere sincero non mi ha mai boicottato ma neanche nociuto col carattere o col rimprovero e questa volta ha detto: quando arrivi da Pordenone mi giuri che per quindici, venti giorni davvero sei a casa? Ti giuro che quando ritorno da Pordenone per venti giorni sono a casa! Loro sanno cos'è l'associazione. Al termine il Presidente ha aggiunto: un Alpino mi ha chiesto: dove vai sabato e domenica? Vado a Pordenone. Allora ringrazia gli Alpini della sezione di Pordenone per quello che stanno facendo a Costalovara. Ringrazio quindi la Sezione di Pordenone per l'aiuto che sta dando alla ristrutturazione di Costalovara e per la generosità dei suoi Alpini perché so che costa molta fatica! Ringraziamo il Presidente Nazionale per averci lasciato questi messaggi ricolmi di esperienza, umanità e cuore.

A./D.P.

### RICORDO DEL GEN. GIUSEPPE DI MAGGIO

Venerdì 4 luglio 2008 andava avanti Giuseppe Di Maggio. Attorno a Lui nell'ultimo viaggio terreno, il giorno 8, c'erano, oltre a parenti, amici, autorità, i suoi Alpini: quelli del vecchio "Tolmezzo". Alpini in congedo che gli sono stati vicini in quest'ultimo decennio attraverso incontri a Lui dedicati. Con la dipartita del "nostro Comandante" noi ci sentiamo in parte orfani e ci pervade un senso di smarrimento. Gli annuali raduni "Tolmezzo" erano un appuntamento molto importante per Lui e per noi. Avevamo ritrovato commilitoni, rimembrato episodi di naja e onorato gli scomparsi. E Lui, il Gen. Di Maggio, era tornato il Tenente degli anni "50", quando con serietà, professionalità, disponibilità e molta, molta umanità, guidava il C.A.R. delle "nappine rosse". Era in grado di capire perfettamente le necessità dei suoi Alpini. Conosceva l'animo della Sua gente, ed era per noi un padre, un padre che nelle difficoltà della vita militare trovava modi efficaci per trasmettere serenità. Ora resta un vuoto e gli "incontri" a Lui cari termineranno ma, da lassù, saprà seguirci con lo spirito di sempre, uno per uno, come in vita. Il Gen. Di Maggio, classe 1920 era nato a Zara italiana e combattè in Grecia, Albania e Montenegro come S. Ten. della "Julia". Dopo l'8 settembre 1943 subì la deportazione in Germania e la prigionia in Polonia. Al ritorno in Patria, frequentò i corsi all'Accademia Militare di Modena, iniziando il proprio servizio a Trento, continuando poi a Bassano, Tai di Cadore, Feltre, Tolmezzo, Spoleto e infine Belluno dove comandò l'omonimo Battaglione. Fu molto operativo dopo il disastro del Vajont e durante l'inondazione di Cencenighe (BL), ricevendo due riconoscimenti dalla Presidenza della Repubblica. In ricordo della Sua terra natale ebbe per molti anni la Presidenza Provinciale dell'Associazione "Venezia Giulia-Dalmazia". Dal 1995 si prestò a organizzare gli annuali "Incontri Tolmezzo", giunti alla dodicesima manifestazione. In questa simpatica fatica gli furono vicini i componenti il Comitato formato da: Ezio Bigolin, Ennio Della Flora, Antonio Furlan, Antonio Galante, Primo Maniero, Dino Rizzo, Giovanni Sartor e Giuseppe Sartor, i quali attraverso questo giornale ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato ai vari raduni nelle diverse località, onorando "Bepi" Di Maggio. Crediamo di interpretare il pensiero di tutti quelli che lo conoscevano inviando un affettuoso abbraccio alla gentile Signora Ivonne, per cercare di attenuare il dolore per la perdita di una così grande persona. Arrivederci Comandante Di Maggio, non ti dimenticheremo.



## Alpini e Gebirgsjager a Monte Marrone – sessantaquattro anni dopo –



Non era la prima volta che ritornavo a Monte Marrone, ma è stata sicuramente una delle più belle. Anche perché, più anni passano, più si avvicina il giorno nel quale salirò a quota 1770 per l'ultima volta. Perché a quota 1770 c'è la croce voluta e piantata, trent'anni dopo, nel 1975, dagli Alpini del btg. Piemonte, sulle trincee dove ci eravamo battuti, con onore, nel 1944, contro i Gebirgsjager austriaci, bavaresi e altoatesini della Divisione alpina "Edelweiss". E perché questa volta, a 64 anni da quei tragici eventi, c'è stata una stretta di mano, lassù, sotto la croce, tra un vecchio reduce del btg. Piemonte ed un giovane Ufficiale della Edelweiss. Ieri avversari, oggi in pace, sulle stesse cime rocciose dove ci battemmo duramente, abbiamo onorato e ricordato insieme quei ragazzi che su quelle trincee, nel 1944, hanno lasciata la vita. Si ricordano spesso, di quei giorni, i due combattimenti di Montelungo nei quali, su mille attaccanti, allievi ufficiali dei Bersaglieri e fanti del 67°, perdemmo – tra morti, feriti e dispersi – quasi metà degli effettivi. Si parla meno invece di Monte Marrone, dove le perdite furono limitatissime. Dimenticando che mentre a Montelungo i nostri ragazzi vennero mandati all'assalto, dopo una giornata trascorsa sotto la pioggia, completamente allo scoperto; a Monte Marrone, allo scoperto erano gli attaccanti avversari.

E mentre a Montelungo, levatasi d'improvviso la nebbia che nascondeva le postazioni nemiche, fanti e bersaglieri furono colti di sorpresa dal fuoco delle loro mitragliatrici, tanto che 18 giovani di una delle nostre squadre d'assalto vennero falciati in fila indiana ancora con il fucile a spall-arm, a Monte Marrone accadde l'opposto. Sbucarono dal bosco in tuta mimetica bianca, la notte di Pasqua, il 10 aprile 1944, alle 3.15 del mattino (lo ricordo come fosse ieri perché ero di sentinella, molto più a sinistra, sulla trincea più avanzata della 2ª compagnia) a 15 metri dal camminamento della 1ª compagnia. Ma i nostri alpini, allertati dai campanelli posti sui reticolati e dallo scoppio di alcune mine si gettarono – aiutati da un furibondo contrasalto a bombe a mano e raffiche di mitra da parte degli esploratori della 3ª compagnia, subito accorsi – contro di loro, costringendoli a ripiegare precipitosamente, lasciando sul terreno le armi pesanti (mitragliatrici e

tromboncini). E dappertutto, le scie di sangue dei feriti che avevano portato con loro. Più alcuni "camerati" i quali, nascostisi nella boscaglia durante lo scontro, vennero fuori, all'alba, con le mani in alto. Mentre i loro reparti – oltre alle perdite subite dal primo gruppo di attaccanti, in parte saltati sulle mine, in parte falciati dai nostri mitra – ne perdettero un numero imprecisato, ma sicuramente molto elevato del secondo e terzo scaglione d'assalto che – fermati da un furibondo, infernale fuoco d'arresto – non riuscirono nemmeno a farsi sotto.

Dov'eravamo noi della 2ª non tentarono nemmeno di avvicinarsi, perché attaccare, completamente allo scoperto, su un ripido pendio, non meno di 300 metri e per giunta abbondantemente innevato (in alcuni punti la neve superava i due metri) sarebbe stata pura follia. Ma anche alla seconda la situazione non era allegra, costretti come fummo a scavalcare le postazioni per proteggerci, in contropendenza, dai proiettili della nostra artiglieria che, in parte, anziché screstare, si abbattevano su di noi. E ci andò bene perché ne fecero le spese solo le nostre tende, ridotte a brandelli.

Chi sicuramente se la passò male furono invece il secondo e terzo scaglione dei nostri avversari, sui quali le artiglierie italiane e polacche rovesciarono migliaia di colpi, fino a fondere alcuni pezzi. Bisogna dire, in proposito, che mentre, nella guerra all'italiana, i rifornimenti arrivavano, quando arrivavano, a singhiozzo, gli americani facevano affluire ogni giorno un numero di munizioni prestabilito. Che venissero poi consumate o meno, non faceva conto. Cosicché, accanto ai nostri cannoni si erano accumulate vistose piramidi di proiettili.

E quella mattina lo spettacolo, da sotto, era apocalittico: Monte Marrone illuminato a giorno. E se noi lassù non ce la spassavamo molto bene, per le due grosse formazioni tedesche di rincalzo il concerto fu sicuramente terrificante. Quanti erano e quante le perdite da loro subite non è mai stato stabilito con certezza. Unico dato certo è che quando, a fine maggio, ad attaccare con successo fummo noi, le loro retrovie erano disseminate di croci. Li inseguimmo fino in Val del Canneto, dove gli alleati – temendo che gli italiani del C.I.L. puntassero su Roma – ci fermarono, trasferendoci dal

fronte della 5ª Armata americana a quello dell'8ª Inglese. Loro, con le divise stirate e pulite, a Roma; noi, con le divise grigio-verdi lacere e sporche, a risalire l'Italia, combattendo, sul fronte Adriatico. Perché quello che ancor oggi non è a tutti noto è che la partecipazione del nostro Esercito alla Campagna d'Italia 1943 – 1945 si articolò in tre fasi:

- il 1° Raggruppamento Motorizzato, che operò dal dicembre 1943 al marzo 1944 con una forza iniziale di 5.000 uomini che, alla conclusione del ciclo operativo, aveva raggiunto i 10.000 effettivi;
- il Corpo Italiano di Liberazione che combatté dall'aprile all'agosto 1944 con un ordinamento corrispondente a quello di un Corpo

d'Armata ed una forza di quasi 30.000 uomini;

- i sei Gruppi di Combattimento, in realtà vere e proprie Divisioni di fanteria, dei quali 4, il "Cremona", il "Friuli", il "Folgore" e il "Legnano", con una forza complessiva superiore a 50.000 uomini, operarono dal gennaio al maggio 1945;
- otto Divisioni Ausiliarie, con una forza che raggiunse, nel 1945, le 200.000 unità. Tre di queste, la 210ª, la 212ª e la 228ª, operarono al diretto seguito delle Armate alleate combattenti.

In tale contesto, grande risalto ebbe il contributo operativo dei nostri Alpini i quali, con l'occupazione e la successiva difesa di Monte Marrone, baluardo roccioso di 1770 metri ri-

tenuto inattaccabile dai tedeschi ed inespugnabile dagli alleati, si imposero all'attenzione ed al rispetto di tutti i belligeranti.

PIVETTA Sergio  
Alpino del btg. Piemonte



## COSTALOVARA

I lavori di ristrutturazione del 1° lotto (alla sinistra) del soggiorno alpino di Costalovara sono ad un buon punto.

Nel mese di luglio e la prima settimana di agosto, abbiamo continuato con la sistemazione del cantiere esterno e la pulizia all'interno dalla malta sui pavimenti, in modo da permettere la posa delle piastrelle, che è stata successivamente completata, come pure la posa delle piastrelle dei rivestimenti dei 17 bagni, posa dei battiscopa in marmo (circa 500 ml), installate e riquadrate 10 porte antincendio, completati i servizi all'esterno, prestata assistenza agli idraulici e tanti altri piccoli ma indispensabili lavori. Prossimamente all'interno interverranno le varie ditte che hanno avuto in appalto i lavori: idraulici per la posa dei sanitari e radiatori; elettricisti, falegnami per la posa delle porte e dei serramenti esterni, posa della scala interna in marmo. All'esterno verrà eseguita la tinteggiatura dell'isolamento termico a "cappotto". I lavori che i nostri volontari potranno ancora eseguire per il completamento del 1° lotto sono: tinteggiature interne; demolizione dell'attuale entrata e dei marciapiedi con la relativa ricostruzione in base alla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

Dal 28 aprile 2007 data di inizio lavori della ristrutturazione di "Costalovara" la Sezione di Pordenone è stata presente con i suoi volontari (Alpini e Aggregati) per 12 turni alcuni dei quali solo con volontari della nostra Sezione ed altri invece anche con volontari di altre Sezioni. Il nostro impegno si è tradotto in 572 giornate di lavoro, compresi i viaggi di andata e ritorno, con una media di 9-10 ore di lavoro al giorno. Credo che possiamo affermare senza tema di smentita che l'ottanta per cento dei lavori fino ad ora eseguiti li abbia fatti la Sezione di Pordenone con i suoi volontari.

Anche il nostro Presidente Nazionale nel suo intervento in Piancavallo ha voluto pubblicamente ringraziare i volontari della nostra Sezione per la grossa mole di lavoro fatto al soggiorno alpino di Costalovara. È doveroso da parte dello scrivente

anche a nome di Franco Martin riaffermare il comportamento esemplare tenuto dai nostri volontari, Alpini e Aggregati, durante le ore di lavoro e anche nelle ore libere, facilitando notevolmente il nostro compito di Coordinatori.

Questi, in ordine alfabetico, i nomi di tutti i volontari: Barbui Tarcisio, Bergamasco Antonio, Bertolin Romano, Bordelot Livio, Bricchese Vincenzo, Cartelli Guglielmo, Colussi Carlo, Covre Bruno, Dei Negri Aldo, Del Bianco Aldo, Del Cont Bernard Pietro, Fasan Guerrino, Follador Livio, Francescutti Giovanni, Ghirardo Luciano, Goz Luciano, Lucchini Alberto, Marcon Remigio, Martin Gianfranco, Martinelli Celeste, Moro Bruno, Nardo Giuseppe, Paleta Natalino, Pasut Lorenzo, Quarini Giuseppe, Reffo Angelo, Rosset Franco, Rossetto Sergio, Rovedero Livio, Sacilotto Danilo, Scatton Evelino, Turchet Luciano, Turrin Francesco, Zanet Glauco, Zoia Fortunato.

Un grazie al Presidente della Sezione "Alto Adige" e responsabile della commissione del soggiorno alpino di Costalovara Ferdinando Scafariello per la sua disponibilità alle nostre richieste e a tutto il personale del soggiorno. Leggendo questo articolo, probabilmente qualcuno si chiederà: come mai tanto impegno da parte della Sezione di Pordenone; e le altre Sezioni d'Italia? La mia risposta vuole essere soprattutto una critica costruttiva, che viene dall'esperienza della costruzione della nostra sede sezionale.

Prima di iniziare abbiamo riunito tutti i Capigruppo e sentito il loro parere, poi credo che abbiamo fatto una trentina di riunioni nelle varie "Zone" e Gruppi, chiedendo sostanzialmente tre cose fondamentali per la buona riuscita della costruzione: Volontari, Attrezzature e Finanziamenti. Probabilmente se anche il Consiglio Nazionale avesse seguito una prassi simile senza dubbio il numero dei volontari sarebbe stato maggiore:

La comunicazione dell'inizio lavori a Costalovara è arrivata alla nostra Sezione a metà febbraio, con la richiesta di muratori, manovali

elettricisti, idraulici, ecc. circolare che hanno ricevuto tutte le Sezioni d'Italia, ma credo che pochi l'abbiano letta, visti i risultati.

Nelle assemblee nazionali se ne è parlato molto poco, nel 2007 doveva intervenire il Presidente della Commissione, non lo ha fatto, non so per quale motivo. Nel 2008, mi dicono che in assemblea dirà qualcosa in proposito il Presidente Nazionale Corrado Perona, il quale dice "i lavori vanno avanti bene. Presidenti cercate di mandare volontari". Il nostro Presidente è molto diplomatico, ma forse in quella occasione serviva un richiamo molto più severo. Ci sono Sezioni che hanno 15-20-25 mila iscritti che non hanno mandato neanche un volontario... Non è possibile. Questo è disinteresse totale, in primis di quei Presidenti e poi di tutti i loro Alpini. Il soggiorno alpino di Costalovara è una proprietà dell'A.N.A. e quindi di tutti gli associati ed è dovere di tutti dare una mano quando c'è ne è bisogno.

Anche sul nostro Mensile "L'Alpino" lo spazio dedicato all'intervento di Costalovara è stato veramente poco, basti vedere nel n° 7 Luglio-Agosto; serve quasi la lente di ingrandimento per capire qualche cosa. Conversando con un componente della commissione "Grandi Opere", apprendo che tra poco è intenzione di iniziare il II° lotto. Secondo il sottoscritto, prima di iniziare i lavori, sarebbe opportuno nelle riunioni dei Presidenti di Sezione ci si assicuri se c'è la volontà di mandare volontari in quel di Costalovara. Se i numeri, escluso Pordenone, saranno quelli della prima fase, sarà forse meglio affidare detti lavori ad una Impresa. Certo è che se questi lavori proseguiranno con volontari, la Sezione di Pordenone, farà sicuramente la sua parte come ha sempre fatto.

Infine, un grazie al nostro Presidente Giovanni Gasparet, per la costante presenza alle riunioni della Commissione Lavori sezionale e per i suoi costanti sopralluoghi a Costalovara incoraggiandoci a proseguire senza tener conto di cosa fanno gli altri.

Aldo Del Bianco

## 36° RADUNO A PALA BARZANA

Domenica 17 agosto si è svolto a Pala Barzana il 36° raduno. Nonostante il tempo incerto sin dal primo mattino, un cospicuo numero di Alpini, accompagnati dai familiari ha raggiunto la forcella posta a cavallo tra il comune di Andreis e quello di Frisanco.

Alla cerimonia erano presenti oltre ai Capigruppo di Frisanco e Andreis, Beltrame e Tavan, numerosi Gagliardetti (uno dei quali proveniente dalla sezione di Milano); il sindaco De Zorzi per Andreis e il vice Roman per Frisanco, il vice presidente del Consiglio Regionale del F.V.G., Maurizio Salvador inoltre il Comandante dei Carabinieri di Montereale, Luogotenente Domenico Marzullo, e una rappresentanza della Stazione dei C.C. di Maniago. Per la Sezione A.N.A. ha presenziato il Vice Presidente Umberto Scarabello, accompagnato dal Vessillo della Sezione, e il Sindaco di Barcis. Per motivi di servizio non ha potuto essere presente il Maggiore degli Alpini, Esposito, a cui va comunque il nostro ringraziamento per la telefonata di saluto e di auguri che ci ha fatto pervenire. La cerimonia è iniziata con l'Alza Bandiera e gli Onori ai Caduti, accompagnati dai classici squilli di tromba e dal Silenzio eseguito in maniera esemplare dal trombettiere di Aviano.

Ha quindi preso la parola il rappresentante del comitato di Pala Barzana, Andreuzzi il quale dopo aver rivolto un saluto ai presenti, ha evidenziato lo spirito che anima gli Alpini. Siamo semplici, non ci tiriamo mai indietro, non sappiamo mai dire di no a chi chiede il nostro aiuto e la nostra presenza, ed è per questo che la gente ci apprezza e ci stima e, anche i giovani che partecipano ai nostri incontri e alla nostre adunate sempre numerosi vengono non solo per applaudirci, ma per cercare di carpire i nostri sentimenti rivolti principalmente allo spirito di solidarietà ed altruismo. Hanno quindi preso la parola i Sindaci ed il consigliere Salvador. Anche loro, come pure il Vice Presidente Scarabello, hanno elogiato l'operato delle Penne Nere, sempre presenti sia sul nostro territorio sia in quelle zone purtroppo martoriolate da guerre, animati sempre dallo spirito di fare qualche cosa di utile per la gente che ingiustamente soffre a causa di tali eventi.

La S.Messa è stata celebrata dal Generale Monsignor Angelo Santarossa, il quale fra le altre cose ha invitato gli Alpini a non lasciare allo sbando il territorio montano. I nostri avi traevano giovamento e sostentamento dalla montagna, impariamo da loro a mantenerla pulita ordinata e soprattutto ad amarla. Non ha mancato di mandare un segnale forte anche ai giovani, invitandoli a frequentare la montagna. Una bella camminata fra i boschi è più salutare di un'ora passata al chiuso di una palestra.

Il raduno si è concluso come da tradizione con un abbondante rancio preparato egregiamente dagli Alpini coordinati da Gianni Antoniutti. Un ringraziamento va comunque rivolto a tutti gli Alpini e non, che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

Per il comitato  
Andreuzzi Glauco

## PASPARDO 2008

Puntualmente la Sezione di Pordenone era presente a Paspardo, nei giorni 9/10 agosto 2008, località a quota 1030, in provincia di Brescia, Sezione Vallecamonica, posta sotto la catena dell'Adamello, il Gruppo di Paspardo, ogni anno ad agosto, organizza la traversata in montagna e cerimonia a ricordo di Caduti e di minatori. Oltre al Vessillo della Sezione di Pordenone erano presenti anche i Gagliardetti dei Gruppi di Barco, Montereale Valcellina, Rorai Piccolo, Alla Santa Messa, celebrata alla fine della traversata, presso il rifugio Colombé a quota 1700, c'erano altri 12 Vessilli di Sezione ed oltre 30 Gagliardetti, Alla cena, seguita alla cerimonia, c'è stato uno scambio di notizie e di richieste tra il Presidente della Sezione di Latina Corradetti, il consigliere della Sezione di Bergamo ed il Vicepresidente Antoniutti assieme a Maranzan, Piccinin e Moro, Il discorso è andato all'aduna nazionale di Latina del 2009 ed alla scelta per il 2010 tra Bergamo e Pordenone, con battute e qualche foto per immortalare questo particolare incontro.

Dopo aver assaggiato qualche grappa speciale portata dai rappresentanti giovani della Sezione

di Vicenza, un arrivederci all'indomani per la cerimonia ufficiale. La mattina di domenica tutti presenti presso il campo sportivo di Paspardo, ed il prato verde del campo accoglie gli oltre 50 Vessilli sezionali provenienti da Italia ed estero ed oltre 150 Gagliardetti. Si inizia con l'alza Bandiera e la Santa Messa celebrata dai parroci locali, con molti Alpini, popolazione ed atleti che nei tre giorni precedenti avevano scarpinato per le cime della catena dell'Adamello; e si finisce con tanti interventi da parte di amministratori e Presidenti di Sezione, e con la locuzione finale del segretario e mente della manifestazione Pietro Solari.

Poi tutti in sfilata per le vie del paese, accompagnati dalla banda della Sezione Vallecamonica, per giungere al Monumento davanti al Municipio dove viene depositata la corona di alloro a ricordo di Caduti Alpini e minatori morti sul lavoro.

La chiusura viene fatta nell'ampio piazzale, dove la sala polifunzionale e una grossa struttura, accoglie tutti i partecipanti con un pranzo di chiusura del raduno, con canti e musica della fanfara, ed un arrivederci al 2009.

## 45° PELLEGRINAGGIO SOLENNE IN ADAMELLO "Alpini della destra Tagliamento sul fronte della Guerra Bianca"



Ghiacciaio dell'Adamello visto dalla Lobia Alta.

Alle 9.30 del 25 luglio, dopo tre ore di viaggio, arriviamo al passo del Tonale, pronti a salire sulla Presenella, prima tappa del viaggio che ci porterà sul ghiacciaio dell'Adamello. I miei compagni di viaggio si chiamano Ilario Merlin, Ivano Doso, Luca Guiotto, Marco Raffin, Emiliano Buffo, Cristian Bisaro, Gianni Pippo: due ufficiali e il resto truppa, tutti friulani. Assieme a noi tanti altri Alpini, per lo più lombardi, ma ci sono anche trentini e veneti. Con l'aiuto del Soccorso Alpino facciamo gli ultimi controlli all'attrezzatura e partiamo. La Presenella appare spoglia, inesistente a causa dell'irreversibile disgelo, cancro che da anni affligge i nostri ghiacciai. Se non fosse per le opere costruite dall'uomo il paesaggio sembrerebbe lunare: ghiaccio e rocce. Attacciamo il ghiacciaio alla base, direzione passo Marroccaro alla base del Corno di Lago Scuro. Le colonne salgono ordinate senza apparenti intoppi, ogni tanto qualcuno ha bisogno di essere spronato, ma tutto va per il meglio. Dopo un'ora circa di salita arriviamo al passo. Uno spettacolo mozzafiato si apre di fronte a noi. Un anfiteatro di oltre 3000 metri si apre alla nostra vista fino a dove lo sguardo può arrivare. All'orizzonte imponenti il Monte Adamello, le Lobbie, Cresta Croce, il Corno di Cavento e il Crozzon di Lares. Dopo una breve sosta si riparte destinazione il rifugio Mandrone. La discesa è ripida ma facilmente percorribile con le dovute cautele. Arriviamo al rifugio verso mezzogiorno e ci fermiamo un'oretta per mangiare un boccone. Poi si riparte, contiamo di arrivare al rifugio Caduti dell'Adamello sulla Lobia Alta verso le cinque e mezza del pomeriggio. Il ghiacciaio è sempre lì a guardarci maestoso con le sue cime che lo circondano come tante sentinelle di pietra. Il torrente glaciale che scende verso la Val di Genova si fa sempre più vicino mano a mano che ci avviciniamo al fronte

e il rombo delle acque che precipitano si perde nella valle. Nel primo pomeriggio arriviamo sul fronte del ghiacciaio e ci prepariamo per attaccare l'imponente lingua di ghiaccio. Ci dividiamo in cordate da cinque persone e con ramponi e imbraco cominciamo la salita verso la Lobia Alta. Il "cric croc" del ghiaccio sotto i nostri piedi rende tutto più suggestivo. La neve ha il colore dell'argento vivo sotto i raggi del sole che splende alto nel cielo. Crepacci blu come il mare profondo segnano il ghiaccio a intervalli regolari rallentando la nostra avanzata. Alla base della Lobia cominciamo a vedere i primi segni e le testimonianze della guerra che ha segnato queste cime novanta anni fa. Residuati bellici affiorano un po' dovunque dai ghiacci, in alto sopra le nostre teste il rifugio dedicato a tutti i Caduti dell'Adamello. Arriviamo a destinazione quasi in perfetto orario sulla tabella di marcia e pendiamo posto nelle baracche che ci ospiteranno per la notte al passo della Lobia Alta. Presso l'altare dedicato a Papa Giovanni Paolo II viene celebrata la messa in memoria di tutti coloro che durante il primo conflitto mondiale hanno dato la vita su queste cime per la Patria. Il Vessillo della sezione A.N.A. di Pordenone è presente scortato dal Tenente Merlin. La notte si fa avanti, con i miei compagni di viaggio ci sediamo sulle rocce fuori la baracca e scrutiamo le cime all'orizzonte. Il pensiero va subito alla Grande Guerra, alla Guerra tra i ghiacci che ha invaso questo paradiso tra il 1915 e il 1918. Questa era l'ora dove Alpini e Jäger cominciavano a muoversi, l'ora del fuoco di artiglieria, delle pattuglie a temperature glaciali, delle sortite, l'ora in cui i cecchini sparavano a qualunque luce si intravedesse all'orizzonte, l'ora della guerra portata il più vicino possibile al cielo. Faccio fatica a dormire, forse per effetto dell'altitudine o forse sono troppo

stanco. L'alba si avvicina. Alle sei del mattino del 26 luglio valichiamo il passo e in cordata attraverso la Vedretta della Lobia ci dirigiamo verso la Conca delle Levade. Il Corno di Cavento e Cresta Croce rispettivamente alla nostra sinistra e destra si fronteggiano maestosi come due giganti in battaglia.

Nuvole basse salgono dalla valle di fronte a noi e per un attimo perdiamo contatto con le cordate che ci precedono. Uno dei nostri mette un piede in fallo e cade rovinosamente tirandosi dietro il compagno di cordata che lo precede, per fortuna niente di grave, solo qualche acciaccio. Camminiamo sul ghiaccio fino a Passo della Val di Fumo dove si apre la valle in tutta la sua grandezza. La Val di Fumo, tipica valle di origine glaciale, si allunga fino al lago di malga Bissina ultima tappa del nostro cammino. Scendiamo verso il fondo valle attraverso il sentiero attrezzato con cautela, uno alla volta. Il cammino attraverso i prati della valle è lungo ed a tratti noioso, le gambe e le spalle oramai sono a pezzi dopo due giorni di intenso cammino. Nei pressi di Malga Val di Fumo ci incontriamo con le colonne di Alpini che salgono dal fondo valle. Viene celebrata la Santa Messa sul campo a suffragio di tutti i Caduti alla presenza di autorità civili e militari. Il cielo nel frattempo ha cominciato a farsi minaccioso, mancano ancora due ore di cammino per arrivare al lago dove ci attendono i trasporti. Ci incamminiamo con andatura sostenuta. Sopra di noi, sulle cime ad est della valle, piove. Ci fermiamo per indossare gli impermeabili, l'arrivo della pioggia oramai sembra inevitabile. L'ultimo tratto di cammino lo facciamo sotto un diluvio incessante. Un rivolo d'acqua scende costante a lato del cappello alpino. Costeggiamo tutto il lago sulla destra fino alla diga artificiale dove ci aspettano i pullman che ci riportano a Storo dove siamo alloggiati, ci aspetterà una notte di festa e di meritato riposo. Alla mattina del 27 ci alziamo con i postumi di una nottata di bagordi; Storo è in festa. Per le strade completamente decorate con il Tricolore arrivano da tutta Italia centinaia di Alpini per prendere parte alla sfilata e alla successiva cerimonia. Nei pressi dell'ammassamento ci ritroviamo con il nostro presidente Giovanni Gasparet accompagnato dai consiglieri Gino Piccinin e Franco Martin giunti la mattina stessa da Pordenone. E' sempre bello vedere delle facce familiari. Nelle loro mani consegniamo il Vessillo, tutto il resto è ordinaria cronaca di una cerimonia riuscita alla perfezione, ma il cuore del pellegrinaggio è lassù, sull'Adamello, dove la linea del fronte superava spesso i 3000 metri, dove durante la Grande Guerra c'erano i campi di battaglia più alti del mondo e per anni si sono fronteggiati uomini che hanno spinto la guerra oltre ogni limite verticale possibile, costretti a combattere, più che tra di loro, contro la natura implacabile regina delle vette.

Paolo Fuser



Vessillo della Sezione e Gagliardetti di Cordenons e S. Giorgio della Richinvelda.

## SULLE ORME DEL LEGIONARIO FRANTISEK VIKTORA UN VIAGGIO LUNGO 600 KM DALLA MOLDAVA AL PIAVE

Radio scarpa, 4 Giugno 2007, squillo del telefonino, il Segretario mi chiama al mattino con una strana notizia, c'è uno slovacco che arriverebbe a Villotta domani pomeriggio, diretto....a piedi, al Piave per una cerimonia di un suo parente morto nella prima guerra mondiale! Dovremmo ospitarlo. Il tono convinto non ammette repliche quindi rispondo... "va bene..., io domani finisco tardi, ma faccio un giro di telefonate per organizzarci".

Fra me e me penso che non è mai finita..., che sarà un ragazzo richiamato dal casuale ritrovamento, da parte di qualche conterraneo, del nome di un bisnonno in qualche Cimitero di Guerra!

Magari al Sacrario di Fagarè o nei pressi. E poi, ..che bisogna aver rispetto anche per chi ha combattuto dalla parte avversa, ... eh sì, perché la morte accomuna amici e nemici nella stessa condizione di Uomini.....

5 Giugno. Arrivo in sede dopo le 19,30. Radio scarpa funziona bene; c'è quasi tutto il Consiglio... è operativo. Alcuni sono in cucina, altri preparano una tavolata e mi dicono che è arrivato e che qualcun altro ancora lo ha accompagnato, non si sa bene dove, a farsi una doccia. Capisco che come me tutti erano un po' curiosi di vedere e capire chi è, perché...ecc.

Arriva anche l'amico e neo Socio Ivo che ho chiamato per il suo buon inglese parlato, considerando molto probabile che l'ospite conosca questa lingua. Tutto sbagliato. Appena arriva e parliamo realizzo che non parla inglese ma un po' d'italiano, non è proprio un giovane ma un poliziotto appena andato in pensione, iscritto all'I. P.A. (International Police Association), tramite la quale ha dei contatti in Italia.

E poi non viene a rendere onore ad un soldato austro-ungarico, ma al contrario ad un irredentista cecoslovacco, come dire un nostro Cesare Battisti, Fabio Filzi o Damiano Chiesa.

Il viaggio di Vaclav Viktora, così si chiama, è sulle orme di un suo antenato giustiziato durante la Grande Guerra.

Frantisek Viktora, uno degli irredentisti che vennero a costituire in Italia la Legione Cecoslovacca e che combatterono anche a fianco dei nostri Alpini, forse anche con il compito di raccogliere informazioni sul nemico.

Sul fronte del Piave, dopo la cattura da parte dell'esercito austro-ungarico fu giustiziato il giorno 19 giugno 1918 insieme ad altri 4 compagni a Calvecchia nei pressi di San Donà di Piave.

Il 7 Giugno, alle ore 10, 30 è previsto l'arrivo di Vaclav Viktora a Calvecchia (S. Donà di Piave) dove sarà raggiunto dai suoi 4 fratelli. Seguirà una commemorazione dei Legionari cecoslovacchi giustiziati con la partecipazione delle autorità civili, anche slovacche, e militari. La sera nel Municipio di Varmo, parteciperà ad una conferenza sui Legionari Cecoslovacchi dello

storico e ricercatore prof. Eugenio Buccioli, già Presidente del Centro di Documentazione Storica sulla Grande Guerra di S. Polo di Piave. Interverranno il Sindaco di San Donà di Piave e quello slovacco della città di Lisov.

Sempre a Varmo, l'8 Giugno, presenzierà infine all'inaugurazione della mostra storico - fotografica "Dalla Moldava al Piave - I Legionari ceco-slovacchi sul fronte italiano nella Grande Guerra".

Tra queste spiegazioni, vari altri racconti sulla famiglia e sui grandi onori accordati nella Patria indipendente a questi Legionari, sui circa 25 Km. giornalieri scioppa-

ti dai piedi, stanchi, soprattutto quando al punto d'arrivo prefissato non trovando alloggio, doveva poi ripartire per trovarlo, si è consumata una semplice cena. Semplice ma piena della simpatia per un ospite così particolare e del calore dell'amicizia che prontamente gli Alpini sanno dare a chi, per non dimenticare, si fa portatore di valori rispetto ai quali siamo debitori. Alla Famiglia Ferrato Sbrojavacca che ha voluto dare poi confortevole ospitalità, la notte, al nostro Viandante, va, da queste righe, il ringraziamento e la stima che da sempre ad Essa lega il Gruppo.

Il Capogruppo



## RICORDO DI UN REDUCE ALPINO DAL CUORE DI POETA



Pubblichiamo la lettera della Sig.ra Nietta Saltuari Dondio, con la quale ci ha informato che il marito Alpino è andato avanti. Dal contenuto della lettera e dalla "poesia" traspaiono quei valori e quella sensibilità tanto cari a noi Alpini. Esprimiamo il nostro sentito ringraziamento per questa significativa testimonianza e la nostra sincera partecipazione.

Il Direttore

Spett.le Direzione-Redazione de "La più bela Fameja"

Egredi Signori, l'11 aprile 2008, mio marito se n'è andato a 87 anni. Già Alpino della Julia e ieri Capitano per anzianità, ha sempre ricordato e amato i suoi Alpini, con lui nell'ultimo conflitto (fronte est). Ha sempre letto e ricordato il Friuli generoso, le sofferenze, il legame al Corpo. Vi invio il biglietto con cui abbiamo ringraziato del cordoglio chi ci ha sostenuto in questo dolore. La "poesia", inserita, di mio marito, è stata pubblicata a suo tempo sul bollettino del CAI di cui mio marito era consi-

gliere e collaboratore. Vi sarei grata se, prima di sospendere l'invio della vostra pregevole rivista, pubblicaste le rime che ritengo adatte alla vostra etica e alla persona che non è più. Abbraccio tutti gli Alpini, ringrazio voi, benedico l'amore che ha condotto le generose azioni, sempre. Con affetto. Nietta Saltuari Dondio.

*A che pensi, vecchio cembro contorto,  
stando immobile, assorto,  
nell'estate solenne del monte?  
Intorno a te è la gloria del sole;  
ma tu pensi, io lo sento,  
alla gelida sferza del vento,  
nelle notti d'inverno.*

*Intorno a te sono pascoli in fiore;  
ma tu odi ancora il fragore  
dell'uragano furente,  
ancora senti la folgore  
lambirti con vampa rovente.  
Vecchio cembro dell'Alpe, io ti amo.  
Tu sei come mio padre e mia madre  
che avevano mani rugose  
come la tua scorza,  
mani scabre di montanari  
piene di fede e di forza,  
mani semplici e oneste,  
segnate, come te, dalle tempeste.*  
Willy Dondio



## LA 56.MA ADUNATA NAZIONALE DEI BERSAGLIERI A PORDENONE

Che gioia per noi tutti e che onore: un'Adunata Nazionale.

I bersaglieri fanno parte della nostra storia, la storia di Pordenone e del Friuli. Sin da piccola li ho visti camminare per Corso Garibaldi dove abitavo. Tutte le sere, quando uscivano dalla Caserma per la libera uscita, da Via Montereale giungeva una quantità di ragazzi, giovani di leva, che con il fez cremisi ed il fiocco azzurro pendente, godeva della libertà serale, cercando di dimenticare la lontananza dalla famiglia e dagli affetti più cari. Una volta giravano le ronde, un sergente e due bersaglieri, che controllavano il comportamento dei soldati in libera uscita, anch'essi in divisa. C'era controllo e quindi ordine e rispetto. Molti soldati e ufficiali dei bersaglieri hanno preso per mano il fior fiore delle ragazze pordenonesi e sono rimasti qui. Ora le cose sono cambiate, non c'è più la ronda, non c'è più la divisa, non si fa più il militare lontano da casa, anzi non si fa più il militare d'obbligo, lo si fa di propria volontà con possibilità di fare carriera. Speriamo che ciò sia giusto!

Ricordo 55 anni fa circa, il 18 giugno, quando per la festa dei bersaglieri c'era la sfilata in Pordenone. Militari, carri armati, jeep, moto uscivano dalle caserme e scendevano lungo i corsi principali della città. Suonavano la fanfara e i meravigliosi ragazzi con il fez in testa o con il cappello piumato la seguivano correndo, ondeggiando a destra e a sinistra, tutti allineati.

Dall'alto era uno spettacolo indi-

menticabile. Erano tantissimi, non finivamo mai!

Per questo mio bel ricordo giovanile ho voluto portare il mio nipotino Jacopo di 5 anni a vedere la sfilata dei bersaglieri. Eravamo entusiasti, nonna e nipotino battevano le mani ed acclamavano con gioia. Ad un certo punto, dopo la sfilata della Regione Marche, si è seduto vicino a noi un bersagliere non più giovanissimo, tutto sudato ed accaldato, senza più voce, felice ed orgoglioso di aver sfilato correndo. Si è riposato un po' ed abbiamo cominciato a chiacchierare e a conoscerci: era di Ancona, era del 1939. Subito ha fatto accarezzare a Jacopo le piume del cappello, poi glielo ha messo sul capo. Che emozione!

Mentre si scambiavano queste attenzioni i bersaglieri continuavano a sfilare. Questo bersagliere al quale dobbiamo tanta ammirazione, pur essendo affaticato dalla corsa e dal gran caldo, smetteva di dialogare, si alzava in piedi, sull'attenti, poi proseguiva nella chiacchierata con noi. Il mio nipotino ed io continuavamo ad applaudire alzandoci in piedi con lui. Questo meraviglioso bersagliere, ogni volta che passava un medagliere lo salutava con gran rispetto verso i tanti Caduti che rappresenta! Grazie a questo gran Signore, grazie per avere questi sentimenti e di esternarli in questo modo, insegnando a noi tutti cos'è il rispetto, ed il ricordo di coloro che non ci sono più.

**Non dimentichiamoli mai!**

Julia Marchi

## LA ZONA PEDEMONTANA PREPARA IL GIORNALE 30 luglio 2008

Con particolare tempismo, la Zona Pedemontana ha provveduto alla preparazione del nostro giornale sezionale, per assicurarne l'inoltro prima dell'inizio delle ferie. Tra gli Alpini che hanno lavorato va segnalato il Reduce di Albania e Grecia Giobatta Carlon il quale nonostante gli 88 anni ha partecipato con impegno ed entusiasmo. Inoltre, il Gruppo di S. Leonardo Valcellina, in occasione del 75° Anniversario della propria costituzione, ha voluto offrire il rancio agli Alpini impegnati nel lavoro. Quindi, l'approntamento de "La più bela Fameja" promuove iniziative perfettamente in linea con il nome della testata.

A./D.P.



La pattuglia dei provetti cuochi di San Leonardo: Luca Trevisiol, Enzo Frisan, Stefano Canzi, Bruno Cagnato, Fulvio Manente.



Il Gruppo degli Alpini della Zona Pedemontana con il Presidente Gasparet.

## CIMA GRAPPA: UN "APPUNTAMENTO"

Venerdì 9 maggio 2008: per quanti avevano deciso di partecipare alla cerimonia al Sacrario Militare sul Grappa, il raduno era fissato alle prime luci del mattino in località Romano d'Ezzelino, periferia nord-est di Bassano. All'orario stabilito - imbarcati i vari Gruppi dalle diverse provenienze tra cui il nostro terzetto - la lunga colonna di pullman ha preso a salire la provinciale 148 che, in circa 27 Km., porta alla Cima tra salite e tornanti che tagliano i contrafforti della montagna. Viaggiavamo sulla rotabile che venne costruita per volontà del gen. Cadorna e che permise quel prezioso flusso di rifornimenti alla linea di sbarramento stesa sul sovrastante gruppo montuoso, chiusa tra le valli del Brenta e del Piave. A bordo la conversazione era un intreccio di dialoghi dai diversi accenti dialettali, tipico per le diverse provenienze dei partecipanti alle nostre Adunate. Mentre i miei due amici di viaggio (Angelo e Ginetto) scambiavano impressioni con la coppia vicina, io ero seduto accanto ad una signora del luogo, bassanese doc dalla tipica parlata veneta. Mi raccontava che, nonostante gli acciacchi e la sua "settantina", una volta all'anno saliva fin lassù - al Sacrario - a portare un fiore ed una preghiera "... par me nono, el pare de me mama, che se restà lassù, con tanti atri fioi"... già, proprio tanti altri! (i resti raccolti nel Sacrario di Cima Grappa dicono: italiani 12.615 - austrungari

rici e tedeschi 10.590 n.d.r.). Con la salita, l'alternarsi del panorama e l'ampliarsi degli spazi attiravano maggiormente l'attenzione dei passeggeri; nella sottostante pianura vedevamo nitidamente Bassano (tagliata longitudinalmente dal luccichio del Brenta), a levante i colli di Asolo, quindi Montebelluna e, sullo sfondo, spiccare nitide le ghiaie del Piave nel suo letto sinuoso.

Dopo aver superato uno degli ultimi tornanti ed entrati nella piccola Val San Lorenzo, abbiamo iniziato la parte terminale della "Strada Cadorna" con le prime avvisaglie dei luoghi del grande conflitto.

A sinistra dell'ampia curva, bypassata la struttura originale del ponte (perfettamente recuperata) sull'omonimo torrente, era visibile il monumento eretto a ricordare che in quel luogo - nella battaglia "del solstizio" di metà giugno 1918 - furono bloccate e respinte le avanguardie nemiche, infiltratesi a sud-ovest del nostro schieramento. Dopo un breve tratto di strada lungo la regolare salita, parzialmente mimetizzate da qualche cespuglio e da erbe selvatiche, si notavano le vuote occhiaie di piccole caverne, scavate nel fianco roccioso della montagna, allora utilizzate come depositi di viveri e munizioni per i reparti in quota. Ogni tanto, incavati nella pietra, si intravedevano scalini salire verso qualche poggio soprastante, un tempo presumibili punti di osservazione o di fuoco.

Nei prati, che dalla nostra destra declinavano nelle piccole conche sottostanti, erano ancora chiaramente individuabili buche e crateri di vario diametro aperti dai colpi dell'artiglieria nemica.

Giunti al brullo tratto finale - su cui erano ancora evidenti le chiazze di neve - dopo una curva ecco stagliarsi nel cielo terso il bianco complesso del Sacrario, che poco dopo avrebbe accolto sulle sue gradinate la fumana di "penne nere". Anche noi tre, arrivati al sacello della Madonnina e percorsa la Via Eroica tra le steli dai nomi leggendari: Col Moschin, Col della Berretta, Monte Asolone, Solaroli e via via tutti gli altri, abbiamo raggiunto il Portale Roma. Salita la breve scaletta dell'osservatorio siamo usciti sul balcone, da cui si domina l'ampio e montuoso scenario in cui si fronteggiarono gli opposti schieramenti. Grazie al supporto della tavola d'orientamento ed alle descrizioni dell' Alpino "cicerone", in un arco di 180 gradi si distinguevano da ovest a est: la sommitale pietraia dell'Ortigara, quindi dall'altipiano di Asiago al Col Moschin, dal Monte Asolone al Pertica, dal Col dell'Orso allo Spinoncia sino al Monte Tomba i cui fianchi scendono sulla riva destra del Piave. Per oltre un anno quei nomi sono stati teatro di sanguinose battaglie contro le forze avversarie, il cui obiettivo finale era conquistare Monte Grappa per poi raggiungere e dilagare nella pianura veneta. Il Massiccio era il punto nevralgico dello schieramento della nostra IV<sup>a</sup> Armata, attrezzato a difesa con quel formidabile complesso scavato nelle viscere di Cima Grappa, la "Galleria Vittorio Emanuele III<sup>o</sup>" che passa proprio sotto il punto di osservazione in cui ci trovavamo. Era un'opera autonoma (lunga ca. 1.500 mt) contenente depositi viveri, munizioni e dormitori per le truppe, strutturata con bracci laterali al cui termine si trovavano le postazioni di mitragliatrici e cannoni. Soddisfatta la curiosità del conoscere e dell'osservare, ci siamo portati in zona schieramento per l'approssimarsi della cerimonia. Era impressionante il colpo d'occhio che offrivano i tanti Alpini e civili presenti, giunti sin lì non solo con mezzi a due e/o quattro ruote, ma anche a piedi dalla sottostante Bassano. Una partecipazione che poteva essere definita un autentico pellegrinaggio, compiuto da migliaia di persone (cinque-seimila) arrivate da ogni dove, Alpini e non, giovani ed anziani, appassionati di montagna e gruppi di famiglie, distribuiti sui pendii della Cima sino al Portale Roma, fino al cimitero tedesco-austrungarico. Gente proveniente dall'Argentina, dal Canada, dalla Germania, dal Cile, dall'Australia, dalla Francia, dalle varie province italiane come testimoniavano i vari vessilli sezionali ed i gagliardetti di centinaia di Gruppi Alpini schierati sui due lati della Via Eroica per la resa degli onori. Squilli di tromba e il calare del silenzio hanno poi reso ancora più intensa l'emozione che ognuno avvertiva dentro. Sulle note della fanfara della Julia sono sfilati gonfaloni ed autorità civili,

il nostro Labaro con il presidente nazionale Perona ed il comandante le Truppe Alpine gen. Petti scortati dal Consiglio Direttivo Nazionale; quindi - momento forse più toccante - passare le tre urne contenenti le spoglie (rinvenute recentemente) di tre ignoti Caduti della Grande Guerra: due di soldati italiani avvolte nel tricolore ed una di militare austriaco nel drappo bianco-rosso, scortate dal picchetto in armi. A precedere la funzione religiosa, l'Inno nazionale per l'alzabandiera sui pennoni del Sacrario e le note della Canzone del Piave per la deposizione della corona d'alloro ai Caduti eseguiti dalla fanfara alpina. Quindi dall'altare, posto all'esterno del sacello della Madonnina, il vescovo di Padova ha concelebrato la S. Messa con il presule lituano ed altri sacerdoti, accompagnata dai canti di un coro alpino e dalle note della banda della Brigata. Nella sua omelia il vescovo patavino ha ricordato la difesa del diritto alla pace e che una tale ricorrenza serviva a rinvigorire l'amore per la Patria, il sacrificio, il senso del perdono e la difesa delle istituzioni quali valori basilari dell'alpinità. Gli ha fatto eco il presidente Perona il quale, con toccanti ed appassionate espressioni, ha sottolineato che non servivano parole per il momento che si stava vivendo in quanto a parlare erano la nostra presenza, il nostro silenzio, la nostra dignità di uomini, di italiani, di Alpini; di esser lì per ricordare ed onorare chi non c'è più. A concludere la cerimonia si sono alzate le note del Silenzio per la deposizione delle tre cassette all'interno del Sacello, mentre su tutta l'area calava un religioso silenzio. Tre piccole bare che hanno fatto riportare alla memoria date ed eventi ove uomini, sotto diversa bandiera, immolarono la propria vita in quelle trincee, su quei pendii e tra quelle rocce. Quei resti si univano a quelli già lì depositi in migliaia di loculi ed essere accomunati nel rispetto da coloro che erano saliti lassù, per onorarli nel novantesimo anniversario della fine d'un cruento conflitto mondiale. Dopo il conclusivo rituale alpino - con la nostra Pre-

ghiera a cui facevano sfondo le note del "Signore delle Cime" - seguiva il rientro del Labaro dell'ANA e via via dei vari gonfaloni, seguiti dalle rispettive autorità civili e militari, sino al finale scioglimento dei ranghi. Riposti Vessilli e Gagliardetti nelle rispettive custodie, l'area del raduno si svuotava e, pian piano, calava il vociò col disperdersi dei convenuti, come fosse calato il sipario su una scena indelebile. Mentre ci incamminavamo per il ritorno, ognuno di noi tre non ha avuto dubbi nel considerare quella cerimonia la nostra Adunata e, nel girarmi a volgere un ultimo sguardo a quell'ambiente, considerare quei luoghi la meta di un indimenticabile "appuntamento". La Via degli Eroi era riconsegnata al suo naturale silenzio ed ai suoi veri "occupanti", che idealmente ci salutavano al termine di una commemorazione che, ancor adesso ripeto, considero la mia 81<sup>a</sup> Adunata. Sono trascorsi un paio di mesi da quel "9 maggio" ed il ricordo di quella giornata era sempre vivo per cui un mattino, saltato in macchina, ho voluto ritornare quassù. L'aria è tersa e frizzante; qualche turista (forse un appassionato di storia) cammina lentamente osservando quanto lo circonda; mi guardo attorno e solo il fruscio del vento rompe il silenzio. Dai ricordi mi riappaiono le immagini di quella mattinata di maggio; quella folla: notevole per la caratteristica del luogo e quella carezza di penne nere. Dalla memoria mi riaffiora la "domanda-risposta" che il presidente Perona ci rivolse alla conclusione del suo discorso e per i particolari significati contenuti:

- " Perché oggi siamo qui, a Cima Grappa? La risposta è nel cuore di ognuno di noi! "

Presidente, la mia risposta l'ho trovata nella quiete di questo luogo, nel senso di serenità interiore che si avverte quassù. Laggiù il mondo coi suoi problemi, clamori, egoismi, perdite di valori; qui il silenzio - voce dei Caduti - ci insegna e trasmette il valore ed il significato di una parola unica ed universale: PACE .-

Luciano Nicli

### UN AMICO È ANDATO AVANTI

È mancato il 22 agosto 2008 all'affetto dei suoi cari e alla famiglia alpina il Cav. Francesco Sanson, già Capogruppo di Arsiero (VI) e molto vicino alla nostra Sezione di Pordenone.

Cesco è stato un Alpino entusiasta del suo ruolo nella Associazione come Socio e per diversi anni come Capogruppo. È stato un grande trasciatore per gli Alpini del suo Gruppo e non vi è pietra, non vi è opera in Arsiero che non sia stata bagnata dal suo sudore. Gli Alpini riconoscevano in lui una guida ed erano pronti sempre ad assecondare qualsiasi sua iniziativa rivolta al Gruppo Alpino, ma soprattutto nel recupero dei luoghi più cari alla gente del paese. Cesco è stato senz'altro un esempio da seguire e quanto ha seminato siamo certi verrà raccolto dai giovani Alpini per proseguire e rafforzare la sua opera e quella di tutto il Gruppo.

Alla moglie Giuliana e ai figli Igor e Lara vadano i sentimenti della più sentite condoglianze degli amici Alpini della Sezione di Pordenone.

G. G.



## COMPLETIAMO LA STORIA DEL RECUPERO DI BUSA BERNART

Con riferimento all'articolo "Il recupero della Casera di Busa Bernart compie 20 anni" apparso su "La più bela Fameja" N. 3 (pag. 4), del 15.06.2008, pubblichiamo la lettera inviataci in data 8 luglio dall'ex Capogruppo di Polcenigo: Gianni Tizianel, del quale apprezziamo da sempre il sincero spirito alpino. La lettera contiene, infatti, numerose precisazioni che completano la storia dell'importante intervento di recupero della casera vera e propria, quella piccola. Per consentire una esaustiva interpretazione del contenuto della lettera, abbiamo aggiunto due foto allo scopo di completare la documentazione fotografica anche di quelle parti trascurate involontariamente nell'articolo precedente ed in tal modo dimostrare la nostra vocazione verso la trasparenza e la verità storica, che rispondono al nostro dovere di servizio verso i lettori. Una foto raffigura la casera grande ex magazzino della Forestale il cui recupero fu completato nel 1988 e la casera piccola. L'altra foto raffigura il Capitello della "Madonna dell'accoglienza". Ringraziamo Gianni Tizianel per il suo contributo che ha permesso di ricordare in modo esaustivo l'intervento degli Alpini ed Amici del Gruppo di Polcenigo sull'intero complesso di Busa Bernart.

Il Direttore

Caro Direttore, sono l'ex Capogruppo di Polcenigo. Ho letto con piacere sull'ultimo numero de "La più bela Fameja" l'articolo riguardante il raduno del primo maggio in Busa Bernart, arricchito tra l'altro da belle foto. Ho notato però alcune piccole imprecisioni, o forse meglio dimenticanze, che potrebbero dare a chi legge una impressione riduttiva della realtà. Come si nota benissimo dalla prima fotografia, "Busa Bernart" è una località dove si trovano due casere, la grande ben descritta nell'articolo, ex magazzino della forestale, e la piccola, la casera vera e propria. Questa fino agli anni '90 era affittata ad altra associazione. Dichiarata pericolante ed inagibile, dopo alcuni anni di abbandono venne richiesta dal Gruppo al Comune di Polcenigo, ente proprietario. Assegnata agli Alpini, tra il 1999 ed il 2001 venne completamente restaurata, con recupero ed innalzamento della muratura, rifacimento totale del tetto e degli impianti, realizzando due camere da letto e magazzino. Il tutto, come sempre nel periodo estivo, ad opera di Alpini ed Amici, ed utilizzando solo materiali locali, legname compreso. E' stata poi edificata una legnaia ed è stata bonificata dall'umidità la parete posteriore, realizzando un canale di scolo per le acque piovane per la neve, il tutto servito da un muro in sasso a vista. Infine, le parti comuni tra i due stabili sono



state abbellite con marciapiedi e rivestimenti, sempre in sasso e con staccionate in legno. Questi lavori sono stati inaugurati il 9 settembre 2001, presente il nostro Presidente Sezionale. Anche il capitello della Madonna dell'Accoglienza è qualcosa di più di un semplice sacello, ma una vera e propria zona sacra, ricordo di due artigiani meravigliosi che hanno creato con amore un'opera d'arte. Alle spalle delle casere, poi, si trova una aviosuperficie, con piazzola pavimentata regolarmente per l'atterraggio di elicotteri. Tale piazzola è stata utilizzata sia per esercitazioni di Protezione civile che per un recupero d'emergenza di un ciclista gravemente infortunatosi. Tutto questo non lo scrivo per amore di polemica, cosa che non rientra assolutamente nel mio modo di vivere l'Associazione, ma solo per ringraziare ancora, e questa volta pubblicamente, i miei meravigliosi Alpini e Amici, che per anni hanno donato il loro tempo ed il loro sudore, e ancora continuano senza avere nulla in cambio, se non un grazie ed una stretta di mano, e per ricordare quelli che, prematuramente, sono andati avanti e ci aspettano lassù, a pochi passi dalle casere, nel Paradiso di Cantore. Sperando di rincontrarci presto, ti porgo i più cordiali saluti alpini.

Gianni Tizianel

## Ricordi di un Artigliere Alpino

Il Commilitone Severino Valle, di Meduno (pn), ricorda, nel 50° anniversario della morte, Nino Paris, Artigliere Alpino Abruzzese del Gruppo "Belluno", caduto il 10 luglio 1958 per un incidente in montagna, al Passo di Monte Croce Carnico.

Severino Valle



## DISCORSO DEL SINDACO DI FANNA ALLA PRESENTAZIONE DEL 32° CAMPIONATO ANA DI CORSA IN MONTAGNA FANNA 21-22 GIUGNO 2008

Il mio cordialissimo saluto di benvenuto, personale e a nome dell'Amministrazione Comunale, a tutti i convenuti. Autorità, cittadini e a tutti i nostri Alpini che, come sempre, sono riusciti a suscitare tanto entusiasmo e partecipazione intorno a questa manifestazione: la gara nazionale di Corsa a Staffetta in Montagna, nella sua 32ª edizione. Fanna è in festa per voi ed lieta di accogliervi! Vogliamo dire agli organizzatori che ci sentiamo onorati di potervi offrire i sentieri delle nostre colline perché possiate cimentarvi in essi in questa corsa a staffetta. Ve ne siamo grati anche perché la vo-

stra scelta è un richiamo a riscoprire il nostro paesaggio. Avete sollecitato la nostra attenzione e la nostra cura verso questo bene prezioso che vorremmo essere capaci di proteggere e di valorizzare in modo sempre più efficace. Grazie quindi di avercene data l'occasione. Mi chiedo con meraviglia e sorpresa come mai gli Alpini riescono a creare sempre consenso e partecipazione intorno a tutte le loro iniziative. E ne sono ammirata, mentre tento di scoprirne il segreto: la capacità cioè di dare generosamente, con simpatia e discrezione, senza troppi calcoli, il proprio contributo. E di essere sempre presenti dove c'è bisogno di aiuto e solidarietà.

Grazie anche di questa testimonianza che sapete dare molto efficacemente. E sono lieta di, cogliere anche questa occasione per dirvelo e per esprimervi ancora stima e riconoscenza. Sono sentimentale, questi, che sentiamo di rivolgere anche a tutti coloro che hanno costruito nel tempo questo patrimonio di cultura solidale e hanno suggellato questi valori con il sacrificio estremo della propria vita. A tutti i Caduti vogliamo tributare un omaggio devoto e il nostro pensiero riconoscente. A tutti voi, organizzatori ed atleti, a tutte le persone coinvolte in questa significativa manifestazione, l'augurio di, un grande successo e di piena soddisfazione.

## GLI ATLETI DELLA NOSTRA SEZIONE FESTEGGIANO IN SEDE LA CONQUISTA DEL PRESTIGIOSO TROFEO "AVV. E. ERIZZO"

Abbiamo lasciato che le luci si attenuassero sul 32° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Staffetta svoltosi a Fanna il 22 giugno 2008 e sul momento magico che ha visto la Sezione di Pordenone aggiudicarsi il prestigioso Trofeo ERIZZO, per organizzare una serata in sede per i nostri atleti, i veri protagonisti di quella manifestazione. Una serata che ha visto gli atleti festeggiare insieme al loro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ed al Responsabile della Commissione Sport Sergio Maranzan un traguardo che premia non solo gli atleti ma, anche tutta la struttura organizzativa della Sezione che ha propiziato il risultato positivo. Un traguardo che, come hanno evidenziato in chiusura di serata, sia il Presidente Gasparet che Sergio Maranzan, è stato conseguito grazie al lavoro di squadra fatto di organizzazione, entusiasmo, generosità e spirito di corpo, elementi questi che sono di



buon auspicio e fanno ben sperare per il futuro. Una foto del gruppo atleti nella nostra sede sezionale con il Presidente Gasparet, Sergio Maranzan, con al centro il Trofeo ERIZZO, fissa il ricordo di una grande soddisfazione per tutta la nostra Sezione e costituisce

incoraggiamento affinché molti altri giovani Alpini si avvicinino alle attività sportive della nostra Sezione. Infine, un ringraziamento a Luigi Bozzer, Gigi Diana, Franco Martin e Silvano Simonella per l'ottimo rancio della serata.

A./D.P.

PARROCCHIA "SACRO CUORE"  
Piazzale Sacro Cuore, 5  
PORDENONE

Alla cortese attenzione del Sig. Presidente, ai suoi capaci e validi collaboratori, agli Alpini tutti.

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine e riconoscenza unite all'ammirazione per il prezioso intervento attuato a Tamarat di Chievolis lo scorso 5 aprile.

Mi complimento per l'organizzazione, la professionalità, l'esecuzione e non ultima la cordialità con cui si è lavorato; l'ottimo risultato è davanti agli occhi di tutti.

Una volta in più l'Associazione Alpini non solo si è smentita ma ha dato ulteriore dimostrazione della sua generosità e passione per il bene comune, valori di cui oggi si sente particolarmente necessità.

Grato e ammirato, rinnovo a Lei e a tutti gli associati il mio grazie più sentito, anche a none di quanti nel tempo fruiranno dell'utilizzo di quanto si sta realizzando.

Obbligatissimo  
d. Aldo Moras

Pordenone 17.04.2008



## FREIKOFEL 2008

## "Sezione Alpini di Pordenone impegnata nel recupero delle trincee sul fronte carnico."

Il Freikofel, una fortezza naturale a guardia dell'alta valle del But, nei primi mesi di guerra del 1915 è stato teatro di aspri combattimenti per la conquista della sua cima e delle sue postazioni. Più volte passato di mano tra Austriaci e Italiani e definitivamente conquistato dagli Alpini del Btg. Tolmezzo nel giugno 1915 e rimarrà in mano italiana fino alla "rotta di Caporetto" nel 1917. Con una squadra organizzata dalla Protezione Civile A.N.A. di Pordenone, in collaborazione con l'Associazione Amici delle Alpi Carniche e del Museo della Grande Guerra di Timau, siamo saliti in Freikofel la mattina del 30 agosto per portare avanti i lavori di recupero delle trincee e dei baraccamenti. Le baracche, poste sul versante sud-ovest, sono in ottime condizioni e fedelmente ricostruite. Mensa, infermeria, latrine e dormitori sono solo alcune delle opere ricostruite dai volontari che ogni anno si danno il cambio per portare avanti il progetto del museo all'aperto. Lo stato dei lavori in tutto il sito è avanzato e in ottime condizioni; trincee, camminamenti, postazioni di tiro sono ben segnalati e sgombri da detriti, come pure parte delle gallerie che serpeggiano dentro il ventre della montagna. La squadra, accompa-

gnata dal responsabile del cantiere Fabio Matiz di Timau, era composta da Alpini e aggregati dei gruppi di Cordenons (Paolo Fuser, Emiliano Buffo, Marco Raffin, Alberto Pivetta, Igor Giusti), Pordenone Centro (Mario Bianchini) e Morsano al Tagliamento (Ilario Merlin, Attilio Pellarin, Stefano Pellarin, Giorgio Toneguzzo, Andrea Toneguzzo).

Ci viene affidato il recupero di un ricovero posto sul versante sud della montagna. Sono facilmente distinguibili i lati costituiti da dei muretti a secco e la porta d'entrata, il resto è completamente sepolto dalle macerie. Lavoriamo fino a sera liberando il passaggio che porta all'entrata e parte delle macerie che ricoprono il tetto portando alla luce numerosi reperti risalenti alla Prima Guerra Mondiale.

La sera, in mezzo a una fitta nebbia, saliamo attraverso le trincee diretti al monumento posto sulla cima. Raggiungiamo il monumento ai Caduti verso l'imbrunire pronti a celebrare una piccola cerimonia in ricordo di chi, durante la Grande Guerra, ha perso la vita su questa "sassia" tra il Pal Piccolo e il Pal Grande. Le bandiere di Austria e Italia sventolano fiere sul punto più alto.

Alla presenza dei gagliardetti di Cordenons, Pordenone Centro e

Morsano al Tagliamento deponiamo una corona e rispettiamo un minuto di silenzio per la vittime della "Cima Libera".

La notte la passiamo nelle baracche infilati dentro i nostri sacchi a pelo. La domenica ci svegliamo presto e lavoriamo nel "cantiere" fino a mezzogiorno per le ultime rifiniture e per preparare il campo per chi dopo di noi verrà a ultimare i lavori.

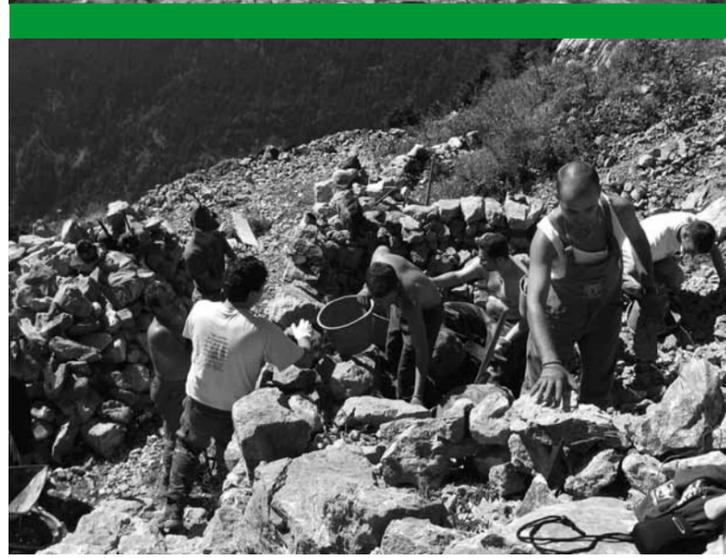
Scendiamo verso Timau nelle prime ore del pomeriggio soddisfatti del lavoro svolto e carichi di entusiasmo con il pensiero già rivolto al prossimo anno quando verranno organizzate le nuove squadre per i lavori.

Non possiamo mancare perché è importante avere dei siti che testimoniano come e dove si è combattuta la Grande Guerra.

Nell'anno in cui cade il novantesimo anniversario della Vittoria è doveroso per noi volgere uno sguardo al passato e ricordare tutti quei giovani che tra il 1915 e il 1918 sono morti sui campi di battaglia per servire la Patria.

Il lavoro che si sta facendo in Freikofel con l'aiuto dei volontari è importantissimo per quello che vogliamo lasciare alle future generazioni e soprattutto perché la memoria di tutti Caduti continui a vivere nel tempo.

Paolo Fuser



## Lavori sul Freikofel – Turno del 26-27 Luglio 2008

Ed eccoci ritornare nell'Alta Valle del But: dopo il Pellegrinaggio di metà Giugno (Pal Piccolo – Pal Grande), siamo ora in marcia verso il campo base della cima del Freikofel (mt.1757). Quest'anno le aspettative di impegno sono ancora più estese, infatti, l'Associazione Amici delle Alpi Carniche, ha provveduto all'apertura di un secondo sito presso il quale impegnare i volontari che provengono da tutta Italia (e non solo). Questa ulteriore zona d'intervento è individuabile nel settore di Casera Pal Grande e nel corso di questo primo scorcio di stagione, sono iniziati i lavori per il riatto del "Comando Regione". Il "Comando Regione", in generale, è un comando che aveva giurisdizione su una parte ben definita del fronte. Si tratta infatti di parti del fronte che normalmente erano comandati da tenente colonnelli, i quali rispondevano ai comandi tattici e avevano ai loro or-

dini una serie di ufficiali inferiori che andavano da semplici sottotenenti fino a capitani che tramite i loro subalterni comandavano le truppe. Ora il "Comando Regione" che ci interessa è il "Comando Regione Pal Grande-Freikofel" che rispondeva al Comando tattico della valle del But che era ubicato agli attuali tavoli Roner. E' una linea difensiva contrastatissima specialmente all'inizio delle ostilità specie per quanto riguarda le cime del Pal Grande e del Freikofel. Essa fu gradatamente e costantemente rafforzata in ogni dove con trincee ed opere campali con postazioni per fucilieri, mitragliatrici e cannoncini. Il fronte di questa Regione era diviso in due sottosezioni: una andava dalle pendici del Pizzo Timau fino a Passo Cavallo, passando per il Pal Grande, sulla cresta del monte Santo e scendeva fino a passo Cavallo, l'altra che partiva dallo stesso e passando per

selletta Freikofel arrivava fino in cima per poi scendere alla selletta dove inizia il sentiero austriaco sul versante Ovest. Confinava a Est-Sud-Est con i settori di Avostanis e a Ovest con il settore di Pal Piccolo. La Regione Pal Grande-Freikofel era comandata dal Tenente Colonnello UGO PIZZARELLO del Batt. Tolmezzo.

In merito a questo alto-ufficiale va citata l'azione con la quale, salendo con alcuni Alpini sulle pendici del Freikofel, stanò ed eliminò il famoso ceccchino austriaco, per altro non militarizzato, che tenne sotto tiro per parecchio tempo i nostri quando andavano a prendere l'acqua più o meno dove c'è il laghetto posizionato poco sopra Casera Pal Piccolo.

Tornando a noi, dobbiamo segnalare che anche quest'anno il Gruppo ANA di Fiume Veneto ha dato il suo significativo contributo: siamo infatti una decina, tra Alpini ed Aggregati e ci ritroviamo in vetta assieme ai coordinatori dell'Associazione (Matiz Fabio e Mion Giuliano) e ad altri "attivissimi" amici.

I volontari presenti sono stati organizzati principalmente in 3 squadre le quali, nel corso delle 2 giornate, hanno portato a termine le seguenti attività presso il campo base di Cima Freikofel:

Squadra 1 – Zona Sud-Ovest "Delle Vecchie Cucine": completamento del ripristino della scalinata d'accesso, rimozione detriti, ricostruzione parziale delle mura perimetrali.

Squadra 2 – Zona Nord-Ovest "Della Prima Linea Iniziale": la trincea che corre al centro della selletta è stata svuotata parzialmente per tutta la sua lunghezza (fino a circa una spanna sotto le feritoie). L'imbocca-

tura del camminamento conduce, con molta probabilità ad un ricovero il quale è stato fatto "saltare" prima della ritirata. Infatti durante gli scavi è venuta alla luce l'inizio della scalinata, in legno e pietre, che risulta ancora intatta e sulla quale gravita ancora molto materiale franato. Si è cercato, quindi, di scaricare il più possibile la zona sommitale, in modo tale che ne siano agevolati i prossimi interventi.

Squadra 3 – Zona Sommitale "Campo Base": Adeguamento del magazzino attrezzi con riordino disposizione del materiale e collocazione di alcune casse che ingombravano la baracca-mensa. Nella baracca-mensa si è provveduto alla sistemazione parziale del pavimento, tamponature tetto, rafforzamento mensole e riordino completo della zona cucina.

Dal punto di vista climatico, abbiamo potuto godere di giornate non troppo calde e anche il vento, che a queste quote difficilmente manca, è risultato d'intensità sotto la norma. La pioggia ha un po' disturbato la giornata della Domenica ma questo non ha impedito al gruppo di completare l'attività di riordino e pulizia generale. Anzi, la colonna in discesa, si distingueva per una zavorra aggiuntiva che ogni componente si è fatto carico di trasportare ovvero un sacco con i rifiuti, in modo tale che il campo potesse risultare completamente libero. Con il lavoro e la disponibilità di ognuno di noi, questo "Museo all'aperto" si sta estendendo giorno dopo giorno e l'incomparabile fascino di questi luoghi è sancito dalla crescita, anch'essa sempre più rigogliosa, di uno dei simboli della purezza e dell'altezza.....prati di Stelle Alpine. Certo, non basta la

"nuda" trascrizione del lavoro svolto, per poter descrivere cosa si prova a vivere un'esperienza di questo tipo. Occorre avvicinarsi a questi luoghi riflettendo costantemente su quali sono stati i sacrifici e le tragedie che vi hanno visto protagonisti i soldati (Alpini ed altri) nella "Grande Guerra" e su entrambi gli schieramenti. Occorre saper affrontare qualche disagio, sopportare un po' di fatica e saper auto-disciplinarsi per consentire al personale dell'Associazione, che opera sempre con la massima serietà, di gestire al meglio le risorse disponibili. Occorre ogni tanto, mentre si lavora, alzare lo sguardo verso le vette circostanti, verso il cielo e ricordarsi che non si stanno cercando "cimeli di guerra" ma che l'obiettivo principale è quello di conservare il valore della pace che la storia di queste montagne racchiude.

R. Macuz



Domenica 27 luglio 2008 - Campo Base di Freikofel (Timau) - Il Gruppo ANA di Fiume Veneto è stato presente con: Bevilacqua Maurizio, Borean Tiberio, Macuz Roberto, Turrini Francesco Livio, Zavagnin Thomas, Gobbo Luca, Zucchet Giovanna, Cusin Adriano, Gridello Paola. Era inoltre presente Zanette Franco (ANA Brugnera).



Sabato 26 luglio 2008 - Cima Freikofel (Timau) - Durante lo svuotamento della trincea viene alla luce una scalinata ancora apparentemente intatta.

## CRONACHE SEZIONALI

## VAL DA ROS

## SUI SENTIERI DELLA MEMORIA

## Sul Sentiero della battaglia di Pradis con gli amici austriaci.

L'appuntamento sezionale per la seconda domenica di agosto al cimitero di guerra della Val da Ros, ha trovato quest'anno una estensione del programma al sabato precedente. Su iniziativa del Comune di Clauzetto e con la collaborazione degli Alpini, è stata infatti organizzata una escursione guidata sul Sentiero della battaglia di Pradis, il percorso inaugurato due anni or sono che, da Pielungo al cimitero di guerra di Pradis, ripercorre il teatro dei combattimenti del 5 e 6 novembre 1917. Erano in più di cinquanta, alle sei del pomeriggio di sabato 9 agosto, ad attendere la partenza sulla piazza di Pielungo, ansiosi di percorrere l'itinerario che sta diventando una meta piuttosto frequentata lungo la quale agli echi della storia si aggiunge lo spettacolo offerto dalla natura. Nel folto gruppo, una presenza di particolare importanza costituita dalla delegazione dei Tiroler Kaiserjäger, giunta nel pomeriggio dalla cittadina tirolese di Jenbach per partecipare alla cerimonia del giorno dopo. Così il gruppetto di quattro austriaci, sotto la guida dell'Oberleutenant Hans Pixner, si è incamminato con gli altri escursionisti, imboccando il primo tratto in salita piuttosto accentuata che dalla partenza conduce a Sompelungo. Il racconto della vicenda storica, stando ai piedi delle tabelle tematiche disposte lungo il sentiero, suscita sempre la curiosità per queste pagine poco conosciute, con la possibilità di conoscere i volti di alcuni dei protagonisti di quei giorni di combattimento, di comprendere lo svolgimento degli scontri su un terreno che certo oggi è molto diverso da come si presentava oltre novant'anni fa. Certo uno stimolo all'approfondimento attraverso la lettura del libro recentemente pubblicato dalla Casa editrice Gaspari dal titolo "Generali senza manovra - La battaglia di Pradis di Clauzetto nel racconto degli ufficiali combattenti". Poche le tracce rimaste di quel veloce passaggio della ritirata di Caporetto: la cappelletta e il piccolo recinto del cimitero tedesco di Forno, il cippo intitolato al sottotenente Gaetano Rivani, i segni dei colpi tedeschi sulla casa di Antonio Marin ed infine la più importante testimonianza rappresentata dal Sacario della Val da Ros. Particolarmente suggestivo il cammino verso l'imbrunire quando "l'ombra che viene azzurra le montagne", con gli amici austriaci a camminare con noi, seguendo le strade montane che furono invece percorse da fanti, alpini e bersaglieri italiani alla ricerca di una via di salvezza verso il Piave.

Una conferma definitiva del valore di questo sentiero dei popoli d'Europa che si combatterono ed ora si trovano a ripercorrerlo insieme sotto la bandiera stellata dell'Unione Europea. Verso le 20 e trenta il gruppo raggiungeva il rifugio sulla Val da Ros dove gli alpini di Clauzetto, che nel frattempo stavano predisponendo l'organizzazione per il giorno successivo, avevano preparato il ristoro per i partecipanti all'escursione. Particolarmente gradita la pastasciutta alpina dopo i circa 4 chilometri e mezzo di saliscendi percorsi da Pielungo. Ma il programma della serata non era ancora finito: nella vicina borgata Tascans, a poche centinaia di metri dal rifugio, era prevista la proiezione all'aperto del film di Francesco Rosi "Uomini Contro". Nonostante la temperatura non proprio estiva, il pubblico presente ha potuto immergersi nell'atmosfera della Grande Guerra proprio sui luoghi che, seppure solamente per due giorni, ne furono teatro.

## Domenica 10 agosto: Cerimonia al cimitero di guerra.

Serena, a tratti addolcita dalla brezza che scende leggera dal monte Dagn accarezzando i pini: così si è presentata la giornata di domenica 10 agosto all'appuntamento con gli Alpini fra le Prealpi Carniche. Come al solito numerosissime le presenze, non solo di Alpini, richiamate ogni anno dal senso di devozione per questo luogo che vide immolarsi centinaia di giovani vite di soldati degli

opposti schieramenti. Un senso di attaccamento nato con l'inaugurazione del sacrario il 6 novembre 1920 e che continua oggi, più vivo che mai. E anche quest'anno lo schieramento sul piazzale del rifugio per l'alzabandiera ha fornito una immediata conferma di tale continuità. Presenti, assieme al gonfalone del Comune di Clauzetto con il sindaco, il Vessillo sezionale con il Presidente Cav. Uff. Giovanni Gasparet e il Vessillo della Sezione di Germania con il suo Presidente Cav. Uff. Giovanni Sambucco. Ben trentatré (quando si dice la casualità dei numeri...) i Gagliardetti presenti, fra i quali quelli dei Gruppi tedeschi di Colonia e di Aalen Gmuend. Il Maggiore Antonio Esposito era come ogni anno presente in rappresentanza degli Alpini in armi. Dopo la presenza di due anni fa sono tornati gli amici Tiroler Kaiserjäger di Jenbach che, con la caratteristica divisa dai cappelli piumati, hanno schierato assieme agli Alpini il proprio stendardo. A rendere onore a questo luogo dove tanto valore fu profuso, anche il labaro dell'Istituto Provinciale del Nastro Azzurro con il presidente Aldo Ferretti. Ed infine, la consueta ma sempre più numerosa presenza degli amici Lagunari, giunti quest'anno da Passons, Portogruaro e Mantova.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione floreale da parte degli Alpini del Gruppo di Spilimbergo alla lapide a ricordo dell'artigiere Alpino Marino De Stefano, il corteo, con in testa il gonfalone del Comune di Clauzetto, ha preso la discesa verso il cimitero di guerra dove, dopo l'alzabandiera italiano ed austriaco, gli Alpini ed i Kaiserjäger hanno deposto le rispettive corone alla base dell'obelisco centrale. Seguivano gli interventi di circostanza a partire dal saluto del Vice Capogruppo di Clauzetto, Lucio Zannier, che porgeva il caloroso benvenuto degli Alpini clauzettani. Nei successivi indirizzi di saluto, il sindaco di Clauzetto ed il Presidente Sezionale richiamavano l'attenzione dei presenti sul tema della memoria. Memoria per una guerra di quasi un secolo fa che vide sacrificate le vite di oltre 600 mila giovani italiani e della quale oggi, in particolare i più giovani, non ricordano quasi nulla perché la catena della tradizione orale si è praticamente interrotta, perché la storia non si insegna più, perché la capacità di ascoltare è divenuta una dote più rara. Fra quei giovani il sindaco di Clauzetto ne ha ricordati alcuni, la cui memoria è riemersa nella stesura del libro recentemente pubblicato, nomi e storie ai quali si è potuto risalire con una buona dose di fortuna dovendo purtroppo constatare che anche per i Caduti di cui si conosceva la località di origine, nella gran parte dei casi non è stato possibile risalire a discendenti o a qualcuno che li ricordasse. Fra i pochi rintracciati la famiglia del maggiore Sisto Frajria, da Pinerolo, caduto poche centinaia di metri a valle del cimitero e decorato a Pradis della terza Medaglia d'Argento al Valore Militare, quella del soldato Luigi Frigerio da Chiavari e quella del caporal maggiore Marcello Trivero da Robassomero. Di quest'ultimo è ancora vivente la figlia Ines, nata nel 1914, risiede

ancora nel paese vicino a Torino e ricorda ancora con mente lucida la ricerca del padre dopo la fine della guerra e quegli anni di vita da orfana. Una guerra non così lontana quindi se ancora vivono coloro che l'hanno vista e ne hanno pagato le conseguenze. Una speranza, nel vedere tanta gente ogni anno nel cimitero di Pradis, la speranza che si torni a recuperare quel senso della memoria che deve essere alla base della coscienza civile di una Nazione, magari sotto il segno del motto alpino "onoriamo i morti aiutando i vivi". Il presidente Gasparet, ancora nel segno di quella memoria da recuperare, richiamava alla ricorrenza del novantesimo anno dalla occupazione del Friuli e del Veneto e allo sfollamento di tanta gente di questa nostra terra che trovò ospitalità nelle varie regioni d'Italia. In particolare le amministrazioni comunali e provinciali che durante l'anno terribile trovarono ospitalità a Firenze dove alla fine del mese di settembre si terranno le celebrazioni alle quali il sindaco della città toscana ha invitato i propri colleghi del Veneto e del Friuli. La liturgia in suffragio dei Caduti è stata celebrata dal Maggiore alpino don Giovanni Tassan, divenuto ormai una presenza insostituibile, e che anche quest'anno ha dato con la consueta forza un tono particolarmente alto ed intenso alla cerimonia.

Dopo la preghiera dell'Alpino, anche il rappresentante dei Tiroler Kaiserjäger portava il proprio saluto: parole semplici, pronunciate in un'altra lingua ma più che mai espressive del senso profondo dell'amicizia fra due popoli un tempo nemici. Intanto al rifugio tutto era pronto per il rancio alpino, una organizzazione come al solito impeccabile, ancora una volta garantita dal Capogruppo Gianni Colledani e dal segretario Luigino Zannier: organizzazione da apprezzare anche per la capacità degli Alpini di Clauzetto di coinvolgere un così largo numero di collaboratori e collaboratrici, specialmente al di fuori dei soci, in una comunità che non raggiunge neppure i 400 abitanti ma che si mobilita per questa occasione a testimonianza del profondo legame con questo luogo e con gli Alpini.

Sotto la struttura della capanna alpina, della nuova area attrezzata e sui prati della Val da Ros le ore del pomeriggio sono trascorse tranquille fra cori, la musica di una improvvisata orchestra e qualche ballo in cui si sono distinti i Kaiserjäger. Nascevano anche nuove amicizie, da ricordare quella fra due dei Giovanni protagonisti della festa: il nostro don Giovanni Tassan e il comandante dei Kaiserjäger Hans Pixner. L'ufficiale dei Kaiserjäger, al momento del congedo ha fatto dono al nostro "vecchio" Alpino della medaglia dei soldati Alpini fedeli alla patria: un cappello alpino ed uno da kaiserjäger segnano nel metallo il definitivo suggello di una amicizia fra uomini di montagna. E così nel tardo pomeriggio si archiviava un'altra edizione del raduno sezionale in Val da Ros, con la speranza di ritrovarsi qui anche il prossimo anno, nella certezza che gli Alpini di Clauzetto faranno del loro meglio per darcene la possibilità.

## SACILE



Eugenio Da Pieve, simpatizzante del Gruppo Alpini di Sacile, ha pensato di ricordare la moglie del Capogruppo Antonio Altinier,

da poco "andata avanti" omaggiandolo di questo ritratto da lui dipinto. Con le più sentite condoglianze.

## CLAUT



## FESTA ANNUALE DI GRUPPO 27 luglio 2008

Come tradizione, il Gruppo di Claut ha organizzato l'annuale festa che, nella cornice delle montagne clautane, ha assunto un'atmosfera suggestiva.

Tutto il paese assieme alle sue istituzioni, ha fatto corona ai momenti significativi della manifestazione che dopo l'ammassamento presso l'area laghetti "Conca Verde" ha visto la sfilata fino a Piazza San Giorgio. Preceduti dalla Filarmonica di Roveredo in Piano, hanno aperto il corteo il Sindaco Alpino di Claut, Giacomo Giordani assieme al Sindaco di Cimolais Rita Bressa, il Capogruppo Danilo Candussi, il Vice-Presidente Sezionale Vicario Gianni Antoniutti ed il Responsabile della Zona Valcellina Dario Bellitto.

Oltre al Vessillo Sezionale, con i Consiglieri Sezionali Ambrosio, Benedet, Garland, Goz e Povoledo, erano presenti i gagliardetti dei Gruppi di Andreis, Aviano, Barcis, Brugnera, Budoia, Cimolais, Fontanafredda, Marsure, Montereale V., Palse, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, San Leonardo V., Val Colvera (Frisanco), Val D'Arzino, Valvasone, Villotta-Basedo e Claut. Raggiunta la piazza e ordinato lo schieramento, l'alzabandiera ha dato inizio alla cerimonia a cui è seguita la deposizione di una Corona di alloro al Monumento ai Caduti.

E' seguito l'intervento del Sindaco Giordani il quale ha evidenziato il significato



A.D.P.

## VISINALE



Scampagnata Alpina a Caporetto organizzata dal Gruppo Alpini di Visinale.

Domenica 29 giugno una sessantina di Alpini, amici e famigliari hanno partecipato a questa iniziativa, che si è svolta molto bene, temperatura calda, ci siamo avvicinati in alcune tappe, prima fermata a Castelmonte, colazione e partecipazione alla S. Messa in Santuario della Madonna, con Gagliardetto e lettura della Preghiera dell'Alpino.

Ci siamo recati in località Cras frazione del



della giornata, occasione di memoria e riconoscenza verso il sacrificio dei Caduti, ed anche di attenzione ai valori derivati dal servizio alla Patria dei giovani in armi.

Al termine, si riformava lo sfilamento che, attraversando il paese, raggiungeva la Chiesetta degli Alpini in località Creppi da cui si poteva godere lo stupendo panorama di Claut.

La manifestazione continuava con la S. Messa celebrata dal Parroco Don Davide Corba che all'omelia, ricordava l'impegno degli Alpini per la loro comunità.

Al termine della S. Messa e dopo la Preghiera dell'Alpino, il maltempo incombente lasciava ancora spazio per gli interventi conclusivi.

Infatti, dopo il Capogruppo Candussi, che indirizzava un breve saluto ai convenuti ringraziando per la loro numerosa partecipazione, prendeva nuovamente la parola il Sindaco Giordani che, con accenti da cui traspariva un sincero spirito Alpino, ricordava l'iniziativa degli Alpini nel costruire la Chiesetta in ricordo di tutti i Caduti per porre un segno concreto quale esempio e ricordo alle giovani generazioni. Concludeva gli interventi il Vice-Presidente Antoniutti che riassumeva le attività svolte dagli Alpini sul territorio sezionale e nazionale. In particolare menzionava la loro significativa presenza nella Protezione Civile, sia in fase di addestramento dei quadri che di impegno concreto in occasione delle varie necessità.

Successivamente, i partecipanti si trasferivano presso l'Area laghetti di "Conca Verde" per il rancio alpino preparato con la cucina da campo messa a disposizione dal Gruppo di Claut ed al riparo dalla pioggia, sotto gli accoglienti tendoni. Successivamente, con un arrivederci al prossimo anno si concludeva la giornata che ha consentito agli ospiti giunti dalla pianura di poter godere dello spirito e del paesaggio alpino.

A.D.P.

## CANEVA



E sono 22!

Più di 700 ragazzi e ragazze tra i 10 e i 13 anni fatti incontrare in 22 anni di campeggio... sono numeri importanti. Il "Campeggio studenti-amici" è il fiore all'occhiello del Gruppo Alpini Caneva, e viene realizzato con la collaborazione dello JAG, un'associazione di giovani tedeschi del comune bavarese gemellato a Caneva, di Neumarkt St. Veit e funziona così: Un anno viene organizzato a Caneva e quello successivo nella cittadina bavarese, permettendo così ai partecipanti di scambiare amicizie, cultura, e perché no, differenze costruttive tra Italia e Germania dissolvendo sempre più le divisioni tra i futuri cittadini d'Europa. Due anni fa abbiamo festeggiato il 20° raccogliendo le fotografie scattate nei venti campeggi allestiti, realizzando un cd che poi è stato distribuito ai ragazzi che hanno partecipato negli anni, con grande gioia dei destinatari. I primi partecipanti ormai sono adulti, in qualche caso con prole, ma l'esperienza del "campeggio degli Alpini" è un ricordo indelebile e questo, per noi del Gruppo di Caneva, è motivo di soddisfazione ed orgoglio. L'appuntamento era per sabato 2 agosto di buon mattino in piazza a Caneva. Foto di rito davanti al municipio, qualche lacrima nascosta dei genitori più apprensivi e via! Quattro pulmini con 18 tra ragazzi e ragazze, per molti di loro era la prima esperienza all'estero lontano da casa, e 6 accompagnatori alla "conquista" della Germania. Lì ad attenderci c'erano i 16 ragazzi e ragazze tedeschi con gli onnipresenti Andi (partecipò come "ragazzo" alla prima edizione e da molto tempo è a capo dell'organizzazione tedesca come accompagnatore), Bertl, Christine, Sepp (Giuseppe il cuoco), Brigitte (la compagna di Andi una volta "ragazza", oggi accompagnatrice e che ora è in dolce attesa, AUGURI!), Florian, Bernard, Luisa (la napoletana moglie di Sepp), Leni (la mamma di Christine e Bertl), Axel e molti altri collaboratori con il sostegno attivo del Bürgermeister (sindaco) Erwin. Viaggio tranquillo con la solita coda ai "Tauri" e arrivo a Neumarkt in perfetta tabella di marcia, sistemazione dei ragazzi nelle tende, presentazioni di rito (l'inglese è molto utile!) e spiegazione del regolamento del campeggio (vedi foto). Cena e...tutti a nanna. Il primo giorno, l'emozione, il viaggio...che stanchezza... Il programma della settimana è intenso ma viene affrontato con energia ed entusiasmo da tutti i ragazzi e che impegna gli accompagnatori italiani Claudio (capogruppo), Mauro (vice), Giuseppe (segretario), Laura, Ivan e Alfredo, in un'operazione massiccia di "vigilanza e contenimento", con qualche rumoroso e doveroso richiamo ai ragazzi



più discolori, sempre condita con una buona dose di ironia e allegria. Il secondo giorno c'è la S.Messa nell'antica e grande chiesa di St.Veit (S.Vito) dove il vecchio parroco illustra con l'aiuto di una proiezione un'arco che rappresenta da un lato Caneva e dall'altro Neumarkt St.Veit. La pietra di volta è Dio che rappresenta l'unità, l'amicizia e l'amore. Pranzo e poi...piscina! Programma ricco? Mi ci ficco!!! Il tempo passa veloce ma tutto procede per il meglio, nei giorni seguenti visitiamo il museo degli animali a Oberreith, il museo dell'agricoltura di Massing, un bellissimo maneggio con prova di equitazione a Neumarkt e falò notturno nella stessa fattoria. L'escursione a Pullman City (la riproduzione di una città del vecchio West, con tanto di saloon e sceriffo, accampamento indiano e forte yankee), la visita al sindaco di Neumarkt in municipio, lezione di "brezel" (pane salato bavarese dalla tipica forma) con prova pratica al panificio del paese... E poi ancora: Gita al lago Chiemsee con visita guidata al Palazzo reale di Ludovico II di Baviera (vedi foto), copia incompiuta del palazzo di Versailles, visita alla città medievale di Landshut, antica capitale della Baviera, con l'imponente castello del 1204 e la cattedrale gotica del 1389 ed il suo campanile di mattoni alto più di 130 mt., in serata la visita, con tanto di dimostrazioni, agli amici Feuerwehr (pompieri) della città di Neumarkt che, all'ordine del comandante Nico, ci riportano, con i lampeggianti blu accesi e colpi di sirena al campo, caricando nei mitici camion rossi i ragazzi estasiati. Il programma del 22° campeggio "studenti-amici" si conclude domenica 10 agosto con la visita alla salina di Berchtesgaden, rientro al campo e preparazione della festa di arrivederci che, tra scambi di doni, si protrae per tutta la serata. Ragazzi! In branda! E' tardi, domani ci aspetta un lungo viaggio...bravi. Per noi accompagnatori italiani invece, una (meritata) buona birra bavarese, un "pröst" con i "colleghi" tedeschi per la ottima riuscita anche di questa edizione del "campeggio". Tranquilli amici, sapete bene che gli Alpini di Caneva il prossimo anno, come sempre, faranno la loro parte. Lunedì 11 sveglia presto...la festa di arrivederci è solo un bellissimo ricordo...bisogna caricare i bagagli nei pulmini...il campeggio è finito...si torna a casa. Abbracci, scambi di indirizzi, baci e anche qualche lacrima... "Ci vediamo l'anno prossimo! E' una promessa!" Questo è il campeggio "Studenti-amici"... E allora grazie a tutti e...CI VEDIAMO L'ANNO PROSSIMO IN ITALIA! E' UNA PROMESSA!!!

Alfredo Del Col

## CORDENONS



"32° Campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta"

In occasione della 32ª edizione del campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta, tenutosi a Fanna il 22 giugno scorso, il Gruppo Alpini di Cordenons ha dato il suo contributo schierando 2 atleti tra le fila della Sezione di Pordenone.

Paolo Fuser

## CORDENONS



"9° trofeo di tiro a segno sezione A.N.A. di Pordenone"

In occasione dell'annuale edizione del campionato sezionale di tiro a segno, tenutosi a Pordenone il 19 e 20 luglio scorsi, il Gruppo Alpini di Cordenons ha partecipato all'evento schierando 12 atleti. Soddisfacente il risultato di Straziuso Michele, Guiotto Ennio e Zanet Claudio che con la loro prestazione hanno permesso al Gruppo di classificarsi 12° in classifica generale a gruppi e di raggiungere il 28° posto assoluto nella classifica generale. La gara come ogni anno molto difficile e

selettiva si è svolta presso il tiro a segno di Pordenone con la stessa formula di tutti gli anni (carabina calibro 22' con ottica). Voglio ringraziare, in maniera del tutto personale, tutti gli atleti del Gruppo per la loro partecipazione augurandomi di vederli sempre più numerosi a tutte le gare sportive a cui il Gruppo partecipa.

Se ci sono altri soci del Gruppo Alpini di Cordenons che vogliono partecipare ad attività sportive di tiro a segno, corsa in montagna e sci possono tranquillamente contattare il Vice-Capogruppo di Cordenons Paolo Fuser al numero 339/1005984.

Paolo Fuser

## VILLOTTA - BASEDO



Sabato 12 Luglio il Gruppo di Villotta-Basedo ha festeggiato solennemente il Socio Alpino Romano Lovisa per il gran traguardo del raggiungimento dei suoi splendidi 100 anni. Cento anni sono una sfida al tempo! Quanti di noi, nelle varie fasi della vita, hanno pensato che arrivare ad una così veneranda età fosse, solo un miraggio una sfida impossibile; Romano, questa sfida l'ha vinta, dimostrazione vivente che anche le sfide che si pensano impossibili possono essere vinte.

Eppure quest'uomo mite, ha attraversato un secolo che ha segnato cambiamenti profondi nel vivere comune, marcato da eventi bellici così feroci e così luttuosi, che mai l'uomo aveva potuto sperimentare. Ha visto ancora bambino passare le colonne dei soldati dell'imperatore d'Austria, "Cecco Beppe", che andavano ad attestarsi sul Piave.

Poi, suo malgrado, è dovuto diventare egli stesso protagonista della nostra storia nella seconda Guerra mondiale: richiamato nel '38 è stato prima in Africa, poi con l'8° alpini, 71ª compagnia del BTG. Gemona ha partecipato alle campagne di Albania e Grecia. E' stato quindi distaccato in Francia, e di lì, dopo essere stato catturato dagli inglesi, in Scozia, per rimanervi tre anni in prigionia.

Dopo tante vicissitudini un pò di pace e normalità: ha lavorato da dipendente del Comune di Chions, quale stradino municipale, munito di bicicletta, e pala in spalla, badando alle nostre strade. Da sempre iscritto all'A.N.A. ed al nostro Gruppo, è un fervido abbonato, ed aspetta ogni mese l'arrivo de "La più bela fameja" e del "L'Alpino";...e così gli auguriamo sia ancora a lungo.

Due note di merito vanno al nostro segretario, Elio Tesolin ed al Vice Capogruppo, mio predecessore, Renato Marzinotto per la sensibilità dimostrata, nel voler organizzare questo momento di festa; in particolare quest'ultimo, ha mantenuto l'iscrizione

del nostro anziano socio.

Inoltre a tutti i Capo Gruppo che si sono succeduti nel tempo e che hanno saputo tenersi vicino il nostro Romano.

A festeggiare questo straordinario genetliaco oltre 70 persone, tra cui il Vice Sindaco, il Presidente Sezionale Capitano Gasparet, il Presidente dei Combattenti e Reduci del Comune, il Delegato di Zona Toffolon Alberto ed i Gruppi della Val Sile con i loro Gagliardetti, oltre a quello di San Leonardo ed alle rappresentanze d'alpini di San Quirino, Sesto al Reghena e Taiedo, con i quali intercorrono più stretti rapporti. Una Santa Messa, celebrata da Don Matteo, Parroco di Basedo, dove Romano ha sempre vissuto, prima di trasferirsi recentemente a Concordia, ed accompagnata alla tastiera elettrica dall'Alpino Paolo Liut, ha preceduto i discorsi di circostanza, con un forte richiamo e ricordo di quanti sono andati avanti, e la consegna d'alcuni presenti a ricordo dell'evento.

Successivamente, nel corso del rinfresco, sono seguiti momenti di grande e giusta festa, culminati con lo spegnimento, in grande allegria, delle candeline...a tre cifre, che sormontavano un'enorme torta, rigorosamente con un grande, verde, Cappello Alpino con penna nera e la scritta "ALPINO ROMANO LOVISA 100 ANNI".

La gradita presenza del Presidente Sezionale è inoltre stata occasione per presentargli la nuova pavimentazione realizzata nel salone centrale, che sormonta oltre 1.100 metri di tubi del nuovo impianto di riscaldamento, e ne sostituisce una precedente di cemento.

I lavori iniziati il 13 dicembre 2007 sono stati terminati, mosaico incluso, il 17 gennaio scorso, due giorni prima della cena sociale che lì si è consumata.

Con giusto orgoglio gli Alpini di Villotta-Basedo, i soci aggregati e quant'altri, tanti, amici che vi hanno contribuito possono dire di aver vinto anch'essi, nel loro piccolo, la loro sfida!

Il Capogruppo



"Arrampicata al gusto di ragù (...di mamma Fuser)"

Mercoledì 30 luglio 2008 serata dedicata all'avvicinamento all'arrampicata sportiva per il Gruppo Alpini di Cordenons presso la palestra di roccia del C.A.I. di San Vito al Tagliamento. La serata è stata organizzata dal responsabile della palestra Michele Flumian, da Elisa Martin (escursionista e socia del C.A.I.) e dal Vice Capogruppo di Cordenons Paolo Fuser.

L'attrezzatura per l'arrampicata (imbracco, scarpe e corde) è stata resa disponibile dal C.A.I. sanvitese.

All'evento hanno partecipato una decina di Alpini e Aggregati cordenonesi che, grazie alla pazienza e alla professionalità degli istruttori Federico Bertolissio e Denis Bassutti, hanno potuto cimentarsi sulla parete artificiale testando vari gradi di difficoltà mettendoci tutta la loro grinta e tenacia che li contraddistinguono.

La serata si è conclusa con pastasciutta e dolce per tutti i presenti.

Una bellissima serata di sport e amicizia. Un ringraziamento particolare va a Davide Guarino, Viviana Moretto, Gianpietro Mantellato, Stefania Pinos e Renzo Stefanel (soci C.A.I.) che hanno partecipato alla serata come supporto tecnico in palestra prima e in cucina dopo.

Paolo Fuser  
Elisa Martin

## VALTRAMONTINA



Il 19 aprile in occasione della presentazione del libro "GRECIA LA GUERRA SUBDOLA", L'amministrazione Comunale e il Gruppo Alpini, con la partecipazione di molti cittadini, con una semplice ma significativa cerimonia, ha deposto una corona d'alloro presso il cimitero di Chievolis, a ricordo dell'Alpino Giovanni Vallar, che alle due di notte del 28 ottobre 1940, al cippo di confine greco n° 7, fu il primo Caduto Italiano, come testimonia il libro sopraccitato. Alpino appartenente alla 69ª Compagnia del Battaglione "Gemona", 8° Reggimento Alpini.

Il Capo Gruppo Domenico Durat

## PORDENONE CENTRO



Gita nei dintorni di Bolzano del 1 e 2 Giugno 2008

Domenica primo Giugno, di buon mattino, siamo partiti - una comitiva di 52 gitanti, composta da alpini, amici e famigliari - alla volta di Caldaro. Tappa nella zona vinicola per eccellenza dell'Alto Sudtirolo, per visitare il Museo del Vino, dove si possono ammirare gli antichi strumenti della vinificazione e torchiatura, contenitori in vetro e ceramica e preziosi documenti storici. Arrivati a Laives e pranzato, nel pomeriggio ci siamo spostati a Merano per visitare i giardini di "Castel Trauttmansdorf" che si estendono per 12 ettari con piante da tutto il mondo. Il castello, che si trova all'interno del parco, ha ospitato Francesco Giuseppe e la moglie Elisabetta (Sissi) d'Austria. Rientrati a Laives, ci siamo incontrati col Capogruppo Mario Curti, sua moglie e Mario Zanotti, ex segretario del locale coro "Monti Pallidi". Abbiamo cenato tutti assieme: è stata una bellissima serata, con canti alpini, passata in allegria come si può vedere dalla foto. Abbiamo pernottato a Laives e, il giorno successivo, 2 Giugno, ci siamo recati in Val Renon. Poi, a Soprabolzano, siamo saliti sul trenino che, attraverso il bosco, ci ha portati a Collalbo dove



abbiamo potuto ammirare le celebri piramidi di argilla rossa, erose dalla pioggia e dal vento. Risaliti sul trenino, siamo arrivati a Costalovara, dove siamo stati ospiti del Presidente Sezionale di Bolzano, Ferdinando Scafariello al quale, dopo un pranzo in allegria, sempre scandito da canti alpini, il Capogruppo Luigi Diana ha donato il gagliardetto ed il gavettino del nostro Gruppo. Presa poi la parola, il Presidente ci ha spiegato come viene utilizzato il Soggiorno Alpino, mettendo in evidenza il grande lavoro per la sua ristrutturazione, ancora in corso, svolto dai volontari, in particolare da quelli della Sezione di Pordenone, guidati da Aldo Del Bianco. Ci ha poi portati a visitare i locali già terminati, dove sono ospitati i villeggianti che vengono a soggiornare nella struttura. Poi ha posato, assieme a tutto il Gruppo, davanti ai locali per una foto ricordo ed infine ci siamo salutati con l'augurio di ritrovarci ancora. Sulla via del ritorno ci siamo fermati a visitare il Santuario di Pietralba, dove abbiamo assistito alla Santa Messa, ed infine abbiamo sostato per lo spuntino serale a Pedavena. A tarda sera siamo rientrati a Pordenone, stanchi ma felici per aver passato in allegria due giorni meravigliosi.

Il Gruppo

## FONTANAFREDDA



Domenica 29 giugno su invito del Gruppo di Pontebba, dove l'anno scorso abbiamo trascorso una meravigliosa giornata del nostro pic-nic annuale, abbiamo partecipato ad una bella e imponente manifestazione d'incontro tra Alpini Italiani e Alpenjager austriaci a passo Pramollo. Nel meraviglioso scenario delle montagne circostanti, in una bellissima giornata di sole e aria incontaminata, moltissimi Alpini si sono ritrovati per fare festa in amicizia al 34° incontro con i nostri omonimi confinanti Carinziani. Ai moltissimi Gagliardetti delle Sezioni di Udine e Tolmezzo con i rispettivi Vessilli, si sono aggiunti anche una decina dei Gruppi della nostra Sezione.

Il nostro Gruppo era rappresentato dal sottoscritto, Luciano Gagno, Mario Squin con l'incarico di alfiere e Cesarino Del Ben come fotografo ufficiale.

Dopo la cerimonia di incontro al passo sono stati resi gli onori alle rispettive bandiere, accesa una fiaccola al monumento e passato in rassegna lo schieramento da parte dei due colonnelli presenti, Brigata Julia e Comando Territoriale Austriaco; la banda musicale austriaca suonava i rispettivi "silenzi" in memoria degli Alpini e Alpenjager morti durante gli aspri combattimenti avvenuti in quei luoghi nella prima guerra mondiale che ci vedeva, allora, nemici.

La S. Messa celebrata bilingue da due sacerdoti, chiudeva la parte ufficiale e Sacrale della suggestiva cerimonia per poi continuare nel "profano" alla fratellanza delle due comunità con grossi boccali di birra, wurstel, patate, vino e altro ancora.

Era la prima volta che partecipavamo a questo incontro, ma siamo rimasti veramente soddisfatti della bella cerimonia e, naturalmente, anche del seguito.

Pezzutti

## PRATA



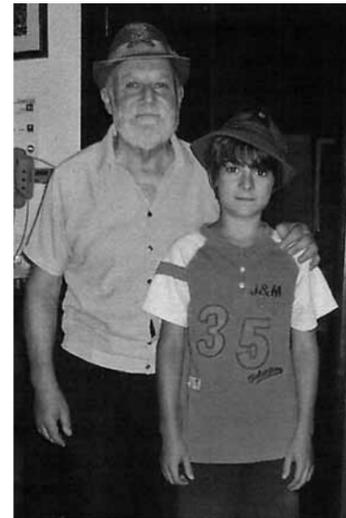
E' proprio il caso di dire che: gli Alpini non sprecano mai il tempo libero che hanno a disposizione. Accampate alla periferia di Rosà, in occasione dell'81.ma Aduzata nazionale svoltasi a Bassano del Grappa, le Penne Nere pratesi hanno colto l'occasione per raccogliere i "frutti" che offre quella località e, con tutta tranquillità gustarseli nella sede di via Ariosto.

In una delle quattro serate trascorse nell'accampamento di Rosà comincia a piovere e, come per incanto i "scarponi" pratesi scoprono che il terreno che circonda la tendopoli pullula di lumache (sciosi) e, in loro, subito balena l'idea di "catturarle". Armati di pile i baldi Alpini fanno man bassa dei gustosi ermafroditi.

Messe al sicuro in appositi contenitori le lumache arrivano a Prata e le donne degli Alpini, sempre disponibili nell'assecondare i propri mariti, cucinandole, le preparano per la prelibata cena. E così è stato.

Romano Zaghet

## RICHINVELDA



Il cappello di mio nonno Carlo

Il nipote si chiama Alberto Ferrari, ha compiuto da poche settimane 11 anni e ha appena terminato le scuole elementari, a Piove di Sacco, in Provincia di Padova. Il nonno si chiama Carlo Ferrari, e abita a San Giorgio della Richinvelda, è medico in pensione e ha uno splendido cappello da Alpino, di cui è orgoglioso e geloso. Geloso, sì, ma ha dovuto prestarlo, con mille raccomandazioni, ad Alberto che l'ha portato in classe e fatto vedere alla maestra e ai compagni. E da quel cappello con la penna e la croce rossa, è uscita una poesia che il bambino ha presentato al concorso del Gruppo ANA di Piove di Sacco e che gli ha fatto vincere il III° premio, con una motivazione e un diploma proprio da incorniciare.

Tutto orgoglioso, ha restituito il cappello al nonno ed ha mostrato il suo trofeo; la pergamena decorata, con il suo nome in grande, scritto in un bel corsivo.

Nonno Alpino, anzi Artigliere da montagna, con tanti episodi, non certo di battaglie e di eroismi (di battaglie, e pericoli e ferite in guerra gli parlava a volte la nonna e il protagonista è suo papà, cioè il bisnonno di Alberto), ma di fatiche e di marce, di responsabilità e soddisfazioni, di amicizie e di solidarietà.

Storie anche un po' buffe, come quando, durante una marcia, da medico ha dovuto trasformarsi in veterinario, per ingessare una zampetta di un falco ferito, o quando, guidando un piccolo drappello di Artiglieri che si erano attardati dal grosso della colonna per un infortunio a un mulo, li fece riposare, tutti sbracati, sudati e ansimanti, a poche centinaia di metri dall'accampamento, perché si riassetassero, sistemassero lo zaino, giacca, cappello e avviassero, a passo di marcia, freschi e puliti, in perfetto ordine, accolti con stupore e ammirazione dal Comandante.

Alberto ascolta questi semplici episodi di vita militare in tempo di pace. Poi nel corso degli anni si aggiungeranno le pagine terribili di Rigoni Stern, di Badeschi o, più recenti, le testimonianze degli Alpini, pronti, efficientissimi all'indomani del terremoto del 1976 e di altre calamità, vicine e lontane.

Alberto, intanto, sa perché il nonno è così geloso di quel cappello, e ha capito che, se glielo ha prestato, è perché vede in lui, il nipotino, un segno di continuità, come una eredità di quei valori in cui egli ha creduto e crede.

Cecilia, nonna di Alberto, moglie di Carlo

## NONNO CARLO

Nonno Carlo è un alpino, tiene caro il suo cappello, sul suo stemma c'è una croce, croce rossa è il suo lavoro: è dottore, è militare. Può sparare (c'è il revolver attaccato al cinturone!) ma il suo compito è di pace: far star bene i suoi soldati. Ha la penna sul cappello, stetoscopio attorno al collo, gli scarponi per le marce, lo sciopio per i malati, garze e iodio per i feriti. Ecco, è pronto nonno Carlo, disinfetta e benda stretto, e via ancora, su pei monti, forza alpini, sempre pronti.

Alberto FERRARI

## VISINALE



Ricorre quest'anno il trentesimo di fondazione e per festeggiare l'evento il Gruppo ha organizzato le seguenti manifestazioni:

Sabato 19 aprile al mattino una delegazione ha fatto visita nel cimitero di Budoia, presente anche il Capo Gruppo di Budoia con il Gagliardetto, alla tomba di Don Egidio Rosa, cappellano militare degli Alpini nella prima guerra mondiale, per molti anni parroco di Visinale, deponendo un omaggio floreale, nella stessa mattinata visita al cimitero di Visinale per ricordare la compianta madrina del nostro Gruppo, Baronessa Fiamma Fiorio di San Cassiano e per rivolgere un pensiero ai Soci andati avanti, numerosi tumulati in questo cimitero. Sabato sera nella sala dell'oratorio parrocchiale i cori "Giulio Bedeschi" di Gaiarine e "Friuli" di Cordovado si sono esibiti in una rassegna di cante alpine, presente un folto pubblico entusiasta. Domenica 20, le cerimonie sono iniziate con una sfilata, ripetendo lo stesso percorso fatto il giorno della fondazione di Gruppo, accompagnata dalla Fanfara di Bagnarola, con la strada adornata di Tricolori, con grande presenza di Gruppi Alpini, una quarantina di Gagliardetti, il Vessillo Sezionale, il Gonfalone del Comune di Pasiano e altre Associazioni partecipanti. Giunti davanti alla chiesa, di fronte al Monumento ai Caduti, Alzabandiera, Onore ai Caduti, celebrazione di una Santa Messa all'aperto, officiata dal parroco Don Romano, con la parte-

cipazione del coro parrocchiale, conclusione della cerimonia religiosa con lettura della Preghiera dell'Alpino. Discorsi di circostanza, il Capo Gruppo Tarcisio Manzato ringrazia tutti i partecipanti, porta a conoscenza le attività finora svolte, passa la parola al Sindaco di Pasiano Claudio Fornasieri, al Presidente Vicario della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani, conclude come di consuetudine il Presidente ANA di Pordenone Giovanni Gasparet. Per concludere consegna di una pergamena ricordo alle Autorità presenti, a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione (Parroco, Cori, Fanfara, forze dell'Ordine) e ai Capi Gruppo che si sono alternati alla guida del Gruppo, un Gagliardetto ricordo a tutti i Gruppi Alpini partecipanti e alle Associazioni presenti. Per concludere in bellezza alla maniera Alpina, pranzo nei locali dei festeggiamenti paesani. Il Capo Gruppo, soddisfatto per l'ottima riuscita delle manifestazioni e la compostezza tenuta durante le cerimonie, ringrazia tutti coloro che si sono prestati all'organizzazione delle varie iniziative: oltre ai Soci le altre Associazioni del paese, i Gruppi della Zona Bassa Meduna, la Sezione di Pordenone, il servizio d'ordine, i Cori Alpini, il Coro Parrocchiale, il Parroco, la Fanfara.

Un sentito grazie per la partecipazione al Presidente e i Consiglieri Sezionali, le Autorità, Comunali, Provinciali e Regionali.

## SAN LEONARDO VALCELLINA



## 75° ANNO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO.

Il 2008 è un anno importante per il Gruppo di San Leonardo Valcellina, è il 75° anno di fondazione.

Era il 26 febbraio 1933 quando prese vita ufficialmente il Gruppo e, Sante Magris venne eletto come primo Capogruppo. Negli anni a venire si seguirono alla guida del Gruppo:

Emilio Zorat, Ettore Venier, Mario Cattaruzza, Firmino Corba, Ermanno Corba, Tullio Claut, Cav. Giuseppe Cardì e l'attuale Capogruppo Trevisiol Roberto.

Per commemorare l'importante evento, tutto il consiglio direttivo ha stilato un calendario di eventi atti a ricordare la storia del Gruppo. Per prima cosa è stata ripristinata la cena sociale, la quale era caduta in disuso dal lontano 1998.

Ed è proprio qui, al primo appuntamento, che Alpini e amici di San Leonardo hanno risposto in massa partecipando numerosi. La serata, che si è svolta presso il ristorante da Gelindo, è servita per rivedere vecchi amici e scambiare due parole con quelle persone, pur sempre del paese, che per tanti motivi non si incontrano quasi mai. Si inizia subito con un omaggio floreale a tutte le donne presenti, un omaggio voluto e offerto da Roberto, il nostro Capogruppo. Si è colta l'occasione della serata per consegnare un ricordo da parte degli Alpini a Giovanni, il "postino" di San Leonardo, che ha raggiunto l'importante traguardo della pensione.

La cena, tra vari piatti e piacevole musica, scorre tranquilla, e poi via, tutti a ballare. Lo spazio non è molto, ma i ballerini riescono comunque a distrarsi ottimamente..... l'alpino Franco su tutti.

La sera di martedì 26 febbraio, è stata celebrata una santa messa in occasione dell'anniversario della data di fondazione del Gruppo.

La messa celebrata da Don Endris e le parole del delegato di zona Mario hanno fatto riflettere i numerosi Alpini presenti su quanto è importante avere 75 anni di storia, ricordando i Caduti e tutti quelli che sono "andati avanti", e l'impegno che gli Alpini mettono su tutte le attività quotidiane e sociali.

La serata si è poi conclusa con un rinfresco presso la sede del Gruppo.

Il giorno scelto per celebrare solennemente il 75° è stato 8 giugno 2008.

Dopo una periodo di pioggia continua, ma che non ha scoraggiato gli Alpini di San Leonardo, finalmente una giornata (quasi) asciutta.

Come da programma ci si ritrova presso l'area ricreativa della Pro Loco.

Si parte in perfetto orario sulle note del 33 suonate dal gruppo musicale di Meduno per la sfilata lungo le vie del paese. In testa le Corone per il monumento ai Caduti e il Gonfalone del comune di Montereale Valcellina, poi a seguire, le Bandiere delle associazioni, gli amici gemellati di Landskron, le autorità, i 38 Gagliardetti presenti, e, con in testa il Capogruppo e il Gagliardetto di San Leonardo, con le sfavillanti nuove camicie, passano gli Alpini



di San Leonardo.

Conclude la sfilata lo striscione della Pedemonta "mai daur" e tutti i simpatizzanti che hanno voluto seguirci in questa festa. Arrivati in piazza, dopo l'alzabandiera, e reso gli onori ai Caduti, ci sono stati i discorsi ufficiali del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente Gasparet. Si è poi proceduto a premiare con una targa ricordo l'Alpino Claut Angelo classe 1920, che, a 19 anni è andato al fronte in Grecia-Albania-Montenegro ed è stato poi insignito della croce di guerra con la seguente motivazione:

"Si offriva per l'assalto ad un caseggiato occupato dal nemico, contribuendo efficacemente a snidare l'avversario con bombe a mano" Zebrasan Basso (fonte Greco) 9-10 Dicembre 1940."

Tutto procede bene, ci si reca in chiesa per la funzione religiosa, ma purtroppo non c'è posto per tutti. Anche Don Endris appare emozionato per l'evento.

La corale si esibisce a fine messa con due tipici brani alpini, Stelutis Alpinis e Signore delle Cime, ricevendo da parte di tutti i presenti un grosso applauso e i più vivi complimenti per l'esecuzione. All'uscita dalla chiesa, mentre ci si stava inquadrando per proseguire la sfilata, sono apparsi nel cielo di San Leonardo 3 velivoli ultraleggeri pilotati dal gruppo Flying Donkeys, che con fumogeni e figure acrobatiche hanno voluto salutare tutti i presenti. Si riparte, lungo l'imbandierata via Giulia, fino alla piazza di San Rocco, dove autorità e banda si schierano e si godono il passaggio degli Alpini.

Finalmente si arriva al "rancio", che proprio rancio non è.... anzi, i 350 fortunati presenti hanno potuto degustare le "creature" dello chef Pasquale, risotto agli asparagi e pastis, roastbeef all'inglese, arista di maiale e patate al forno. Il pomeriggio è stato poi rallegrato dall'intervento del coro Ana di Spilimbergo.

Si sa, quando le giornate sono festose, il tempo scorre veloce, e così tra una canzone ed un bicchiere si avvicina la sera, la gente fa rientro verso le proprie case, e sul posto rimangono, con le facce stanche per il duro lavoro della giornata, i soliti noti, che provvedono allo sgombero e alla pulizia di tutta l'area della festa, stanchi sicuramente, ma carichi di entusiasmo per la buona riuscita della manifestazione.

Come detto all'inizio dell'articolo, il Gruppo ha in serbo ancora alcuni eventi di rilievo, per prima cosa verrà organizzata una gita il 14 settembre a Gardone Riviera, si va in visita al Vittoriale, la villa di d'Annunzio, e poi per l'autunno sarà allestita una mostra sugli Alpini di San Leonardo. Oltre a questi eventi, è oramai appuntamento abituale, in prossimità del 4 novembre, l'intervento in classe di alcuni di noi presso la scuola elementare di Montereale Valcellina per sensibilizzare gli alunni sui valori di Patria, Tricolore e Alpini, e per poi consegnare una bandiera italiana a tutti i bambini delle quinte elementari.

Un anno decisamente importante carico di contenuti e attività, che, visto l'impegno profuso dal consiglio e dai collaboratori abituali e occasionali, ci vede incrementare l'entusiasmo e la forza per gli impegni futuri.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti coloro che ci hanno aiutato in questa avventura, e un grazie speciale, veramente di cuore, a tutte le donne, mogli, compagne e simpatizzanti che hanno dato una grossissima mano per la riuscita della festa.

EF/08

## SACILE



In occasione del 56° Raduno Nazionale Bersaglieri, il nostro socio e Alpino Bepi Missinato ha avuto l'opportunità di conoscere il bersagliere Felice Trovato per una particolare circostanza che lo stesso bersagliere illustra in questa lettera di ringraziamento che gli ha inviato al ritorno dal raduno.

Stavo per partecipare per la prima volta ad un raduno, ..... e che raduno!, a Pordenone, dove ero stato come Sergente e come Ufficiale, e a quello, sicuramente, con la più ampia partecipazione di noi del 36° corso!

Nell'attesa avevo preparato tutto l'occorrente con cura; particolare attenzione avevo prestato al cappello, il cui piumetto si aggancia con una spilla da balia adesso arrugginita dal tempo.

Era tutto pronto e alle 6.30 del venerdì parto con tutto il mio prezioso carico, ed anch'io carico di trepidanti attese. Sono il primo ad arrivare a Sacile; dopo la sistemazione in albergo, faccio un giro in centro e mi fermo, ammirato, davanti al negozio di un fotografo che in vetrina espone, tra l'altro, un magnifico cappello piumato. Che bello!! Ma..... ma ..... ho portato il mio??? Realizzo subito di averlo dimenticato ed ho, irresistibile, la voglia di sbattere la testa contro il muro per la grave dimenticanza. Poco dopo incontro Renzo e gli confido subito la mia grave colpa; mentre, muto, mi ascolta, vedo roteare le sue pupille e constato che il suo volto si sbianca.

Intuisco che il dramma non è solo mio; anche Renzo, che si è prodigato a curare tutti gli aspetti organizzativi, che si è speso per essere di supporto a tutti noi, ha commesso la mia stessa dimenticanza!!! Se fossimo in servizio non avremmo potuto evitare gli arresti di rigore ma, per fortuna, ora possiamo confidare nella benevolenza dei compagni. La notte mi porta un prezioso consiglio: al mattino, prima di partire per Villa Manin, raggiungi il negozio; entro e chiedo al titolare fotografo: "Scusi, Lei è un bersagliere?". Mi risponde di essere un alpino. Il mio cuore si apre alla speranza e gli formulo, desolato, la fatale richiesta, dichiarandomi pronto a pagare il noleggio ed a ricompensarlo adeguatamente. Bepi Missinato - così si chiama - non mi ha mai visto prima, ma non tentenna e mi assicura il prestito del cappello ed io, grato, gli porgo, in garanzia, la mia carta d'identità: la sera della domenica ci restituirò il tutto. Che esempio di generosità, che altruismo!!! Proprio vera la parentela alpini-bersaglieri!!! Domenica sera, puntuale, alla restituzione del cappello, ci raccontiamo - siamo quasi coetanei - fatti della nostra vita e scopriamo affinità che ci uniscono. La cosa che mi sorprende di più è una foto che

## VALTRAMONTINA



Il 15 marzo 2008, alle 20, presso il ristorante "Al Palazat" di Cavasso Nuovo, gli Alpini della Val Tramontina si sono ritrovati con amici e famigliari per la consueta cena sociale. All'inizio il Capogruppo ha salutato i presenti spiegando i motivi per i quali non si è potuto, come consuetudine, organizzare la cena in qualche locale di Tramonti. E' seguito quindi il saluto del



Bepi mi mostra, scattata molti anni fa dal fratello gemello, anche lui fotografo a Pordenone, e che Rosi ha da tempo inserito nel nostro sito, raffigurante un'automobile quasi schiacciata da un carro cingolato. Che coincidenza! Come si intrecciano casualmente le storie della vita!!! Concludiamo il nostro incontro con un bianchetto e con un abbraccio. Cosa dire della nostra partecipazione al raduno nazionale e dei giorni trascorsi a Sacile? Lascio al giornalista la cronaca della manifestazione; i giornali di Pordenone e del Nord Est hanno dato ampio risalto all'evento. A me piace riferire cosa quei giorni hanno lasciato in me. La gioia di riabbracciare i vecchi compagni di corso non si è spenta mai. E' stata come una fiamma che si rinnovava all'apparire di un nuovo-vecchio volto. La mattina di venerdì si è caratterizzata per la visita a villa Manin a Passariano: sono state ore rilassanti di grande comunicazione tra noi in uno scenario piacevole e in un clima, meteorologicamente parlando, favorevole, avendoci la pioggia graziati. Sicuramente, però, ha brillato più del sole il cuore generoso di Pischedda che ci ha deliziato coi formaggi ed i dolci della sua terra. Al pomeriggio, la fanfara di Palermo in Sacile, presente pure alla nostra cena del sabato, ha sicuramente accelerato il battito cardiaco e non ho potuto mai terminare i canti perché la commozione ed il nodo alla gola me l'hanno impedito.

Particolare menzione merita la presenza dei nostri Ufficiali. Coppola ci ha colpiti per la sua vivacità non intaccata dal tempo; ha interpretato bene la sua parte nel presentare la nostra formazione a Silvestrini che, nei suoi splendidi 70 anni, l'ha presentata, a sua volta, a Buonanno.

E' impressa nella mia mente la commozione del nostro Capitano alla cena del sabato ed è altresì impressa l'eleganza, alla sfilata, al comando della nostra "Compagnia". Certamente gli abbiamo offerto l'opportunità di rivivere momenti densi di magia. Porterò sempre con me la cornice festosa che ci ha accompagnati, il tripudio di bandiere tricolori e l'abbraccio che la città ha tributato a tutti noi con il calore e lo slancio tipici dei Friulani.

Ma, il significato più importante di questo incontro è l'aver sottratto definitivamente dalla sfera dei ricordi, nella quale erano relegati, i compagni di corso, ripristinando e rinsaldando rapporti autentici di amicizia. Quelle vecchie amicizie, ora, sono presenze attuali, vive, palpitanti nel nostro quotidiano, esse ci accompagneranno nei giorni a venire e ci stimoleranno ad inventare altre occasioni per ritrovarci e riprovare la gioia dello stare insieme.

Felice Trovato

## TRAVESIO

Nel 1927 il mondo rimase stupito ed affascinato dall'impresa di Charles Lindberg che a bordo di un piccolo Monomotore aveva attraversato l'Atlantico da Nuova York a Parigi. Nello stesso anno, l'Italia si apprestava a mostrare al mondo i progressi della propria industria aeronautica ed il grado di addestramento dei propri piloti. Nel 1928 una formazione di 12 aerei effettuò un raid Roma-Londra-Berlino-Roma; nello stesso anno una formazione di 61 aerei idrovolanti portò a compimento una crociera nel Mediterraneo occidentale toccando le isole Baleari e la Spagna. Nel 1929 una formazione di 35 idrovolanti compì una crociera nel Mediterraneo orientale arrivando fino ad Odessa. Nel 1930 una formazione di 12 idrovolanti effettuò una crociera transatlantica arrivando fino in Brasile; si sta preparando una cosa sensazionale: nel 1933 l'Italia faceva vedere al mondo "i Sorci verdi" vale a dire: una cosa mai vista! La Crociera Aerea Atlantica del Decennale: 24 idrovolanti tipo "Savoia 55atl." percorrono in 13 tappe 18.900 Km. alla velocità media di crociera di 230 Km.ora (fino a quel momento gli aerei non avevano mai superato i 190 Km.ora ed i Km. percorsi non superavano i 10.000.). Questo il percorso: Roma-Irlanda-Islanda-Groenlandia-Labrador-Chicago-Nuova York-Roma. Le accoglienze tributate alla pattuglia dei Trasvolatori sono rimaste memorabili: più di 200.000 persone assiepe sulla riva del lago Michigan per assistere all'ammarraggio degli idrovolanti, una delle più belle strade di Chicago dedicata ad Italo Balbo, una parata lungo la 5a strada di Nuova York che verrà superata, per imponenza, solo da quella tributata ai reduci della II^ guerra mondiale nel 1945. In quei giorni gli italoamericani, gli Italiani sparsi per il mondo e tutti gli Italiani provarono la stessa gioia che hanno provato i Russi quando lo Sputnik fece il primo giro attorno alla terra, oppure la gioia provata dagli Statunitensi quando il piede di Armstrong toccò il suolo lunare. Quella pattuglia era stata battezzata "Sorci Verdi" (avevano tre topolini pitturati sulle ali) divenne un modo di dire comune "Ti faccio vedere i Sorci Verdi" per dire: ti faccio vedere una cosa che ti farà restare a bocca aperta. Al rientro in Italia i Trasvolatori ebbero accoglienze trionfali ovunque andassero ed entrarono nell'incancellabile storia del progresso umano. Un'amara riflessione su come viene ricordata, oggi in Italia, la figura del Comandante Italo Balbo. Quattro anni dopo, il 14 dicembre 1937 il Trasvolatore Atlantico Umberto Rovis (triestino) maggiore pilota, Giovanni Miragoli sergente maggiore pilota, e Mario Raggio sergente maggiore motorista andarono a schiantarsi sulla collina di Cravest in territorio di Travesio erano diretti ad Aviano ed era un pomeriggio particolarmente nebbioso.

"INFRALE LE ALI QUI GIACQUERO LE SPOGLIE DI UMBERTO ROVIS GIOVANNI MIRAGOLI MARIO BAGGIO CHE IN UN MERIGGIO DI DICEMBRE SALIRONO ANCOR PIU ALTO NEL CIELO PER UN VOLO SENZA RITORNO. ALLA LORO MEMORIA I CAMERATI POSERO. TRAVESIO 14 DICEMBRE 1937 XVI"

Così recita la dicitura sul monumento. Lo stesso venne oltraggiato a fine guerra (1945) con il furto della pala dell'elica che gli era stata posta a fianco. Per circa 30 anni venne messo nel "dimenticatoio" come tante altre opere di quel precedente ventennio. Nel 1980 il signor Enzo Davanzo ex aviere triestino, sposato una ragazza di Travesio e stabilitosi in paese, prese a cuore la cura e la manutenzione del monumento: ripulendolo dalle erbacce, cingendolo, con una bella siepe abbellendolo con dei gradini, dotandolo di un cancello ed infine arricchendolo con un simulacro di elica spezzata ed una targa mosaico con lo stemma dell'aeronautica: tutto a proprie spese. Il signor Davanzo è venuto a mancare il 19.11.1999. Da allora, gli Alpini e gli amici di Travesio hanno ritenuto doveroso continuare a curare e salvaguardare questa briciola di testimonianza di un nostro splendido passato.

Deana Pio



# ...GIORNII TRISTI

## SACILE



TURCATEL LUIGI

Il 29 novembre del 2007 un altro grave lutto ha colpito il Gruppo Alpini di Sacile: ci ha lasciato improvvisamente il Caporal Maggiore Turcatel Luigi, classe 1916, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro. Alpino del Btg. Tolmezzo, ha partecipato dal 16 aprile 1939 al 31 marzo 1942 alla Campagna Greco-Albanese e dal 10 agosto 1942 alla Campagna di Russia dalla quale è stato rimpatriato nel febbraio 1943 con treno ospedale per "grave deperimento organico". Il Consiglio Direttivo e gli Alpini tutti del Gruppo di Sacile rinnovano da queste pagine alla famiglia le più sentite condoglianze.

## FIUME VENETO



MORELLO DANIELE

Un'altra triste notizia per gli Alpini del Gruppo di Fiume Veneto: è venuto a mancare il socio Daniele Morello ... è "andato avanti" prematuramente all'età di 46 anni. Aveva prestato servizio nella "Julia" con incarico nei Servizi presso il Comando Brigata. Tutti noi ci stringiamo calorosamente attorno alla famiglia con la promessa di portare memoria costante verso l'amico Daniele.



ARGENTIN BRUNO

Il giorno 26/7/2008 è salito al Paradiso di Cantore l' Alpino Bruno Argentin. Apparteneva alla classe 1934 e aveva prestato servizio di leva nell'11° Reggimento Alpini. Alla fine della "naia" si era subito iscritto all'Associazione mantenendone solida appartenenza fino a quest'ultima dolorosa dipartita. Tutti gli Alpini di Fiume Veneto esprimono il più sentito cordoglio alla famiglia e onoreranno sempre la memoria del loro socio e amico.

## MANIAGO



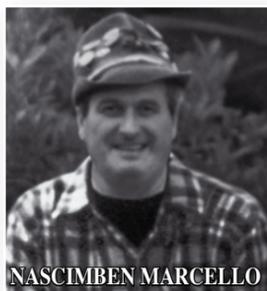
MION SECONDO

Il 27 luglio u.s. gli Alpini di Maniago hanno dato l'estremo saluto ad un altro "storico" Alpino è "andato avanti" il Dottor Secondo Mion, classe 1914, Ufficiale dell' 8° Reggimento Alpini. Ha frequentato il Corso allievi Ufficiali nella Caserma di Bassano nel 1940 per essere trasferito poi a Tarcento con il grado di Sotto Tenente. Laureatosi presso l'Università di Padova con lode nel 1943, ha praticato l'attività di Medico Chirurgo presso la Divisione di Chirurgia dell'Ospedale di Pordenone dal 1943 al 1946. Molti Maniaghesi lo ricordano come Medico Chirurgo presso il Vecchio ospedale di Maniago, ubicato nel Palazzo d'Attimis in Piazza Italia, sede del primo Ospedale di Maniago nell'immediato dopoguerra. Dal 1952, fino al 1985, anno in cui va in pensione, il Dott. Mion svolge l'attività medica sul territorio come medico di famiglia, attività che svolge con grande entusiasmo e passione, come avveniva un tempo senza limiti di orario o ferie. Nonostante i numerosi impegni l'Alpino Dott. Mion è sempre stato vicino al Gruppo ed agli Alpini di Maniago. Fino a che la salute glielo ha concesso, non è mai mancato alle nostre cene ad alle nostre attività. Come Medico e come Alpino il Dott. Mion lascia un grande vuoto nelle comunità e nel Gruppo, ed il grande numero di persone ed Alpini che hanno partecipato ai suoi funerali lo dimostrano. Alla moglie Signora Olga, ai figli Fabrizio ed Eliana ed alle loro famiglie, ai nipoti e ai parenti tutti, gli Alpini di Maniago rinnovano le più sentite condoglianze.

## PORCIA

La Famiglia e il Gruppo Alpini, ricordano l'Artigliere Alpino Giulio Fracas, deceduto lo scorso mese di aprile.

## AZZANO DECIMO



NASCIMBEN MARCELLO

E' andato avanti Nascimben Marcello classe 1928 3° Artiglieria Montagna Julia. Sempre allegro e amico di tutti anche nella sua lunga malattia, esempio di vero Alpino, esempio lasciato al nipote Omar iscritto nella Protezione Civile nella cinofila, il Gruppo l'avrà sempre nella memoria.



CIMARESTI ANGELO

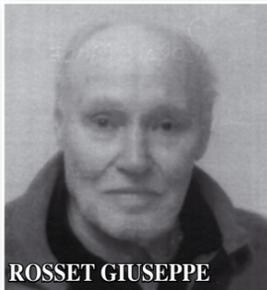
## IL DECANO DEL GRUPPO E' "ANDATO AVANTI"

Nel mese di luglio c.a. il socio più anziano del Gruppo è andato avanti. A pochi mesi di distanza dalla moglie il Socio Cimaresti Angelo, classe 1911, Alpino dell' 8° Rgt. Alpini Btg. "Tolmezzo" ci ha lasciati. Partito militare all'età di 20 anni, è tornato a casa a 33 anni. Prima Conducente e poi "postino" ha prestato servizio a Faedis, Plezzo, Tarcento ecc. Per ricordare "Luti" come tutti lo chiamavano a Maniago, credo non si possa scrivere meglio di come Padre Ernesto Tomè, missionario Maniaghesi in Burundi ha fatto nella lettera che a pochi giorni dalla sua morte ha scritto ai figli e ai parenti tutti. Al Figlio Francesco, Socio del Gruppo alle sorelle Lina e Rita ed ai parenti tutti gli Alpini di Maniago rinnovano le più sentite condoglianze.

Kamenge 14.07.08

Cesco con i tuoi, carissimi, il vecchio Alpino non ha potuto reggere alla bufera che l'ha investito...Proprio come si legge dei colombi: quando uno dei due se ne va, l'altro poco dopo lo segue...Grandi tutti e due! Fedeli, vicini sempre. Esempio di vita coniugale per un arco grandissimo di vita che il Padre degli esseri aveva loro concesso. Forti nell' accettare le sofferenze, che la vita prepara a chi si mette in viaggio... Ho un gran ricordo del tuo Papà, quando cioè assieme, siamo andati a comperare una sega a nastro a Udine, per mandarla in Burundi. Sempre disponibile, sempre contento di darti una mano. Carattere d'oro: gioviale, sorriso sempre pronto e

## RORAI GRANDE



ROSSET GIUSEPPE

Sabato 21 giugno scorso, nell'arcipretale di S. Lorenzo, abbiamo dato l'ultimo saluto al nostro Alpino Giuseppe Rosset, classe 1922. Alla cerimonia hanno partecipato tutti i Gruppi Alpini della Zona "Naonis" con i rispettivi Gagliardetti. Il nostro "Bepi" fu uno dei soci fondatori del Gruppo. Nel 1992 il Gruppo lo volle ricordare tra gli undici nostri reduci, che sacrificarono e con dovere affrontarono pericoli e disagi che la guerra comporta. Il Gruppo rinnova alla moglie ai figli le più sentite condoglianze.

la battuta in rima; a bordo della sua "piccola"bicicletta, la mano era sempre alzata a salutare i tanti che lo conoscevano. La prova di come il vostro caro papà era amato, l'abbiamo avuta in occasione del suo compleanno. Tutto un reggimento di Alpini gli faceva ala. E non solo di Alpini... E lui, sempre vivo, parlava contento con il suo coscritto, il Maestro Tiziano e con noi, come se si trattasse della festa di un altro... Ma era contento. E noi con lui. Come mi ha fatto godere quando mi raccontava le sue scappatelle di Alpino-Postino! Ma, come aveva il cuore buono, aiutava, meglio che poteva, gli altri Alpini, e si faceva rispettare anche dagli ufficiali...Un bel Dono di Dio per Voi, per Maniago, per gli Alpini, per l'Italia, il Vostro Caro Papà Angelo. Ringraziamo il Padre della Vita per avercelo dato e fatto godere per tanti anni. Come ho ricordato l'anima della vostra Cara Mamma, così domani, farò per il carissimo Papà che tanto ci voleva bene e tanto gliene abbiamo voluto, il Signore lo abbia con Sé, nella sua Pace. E la dia anche ai vostri cuori di figli, di nipoti, di amici...che non sono pochi. Assieme agli Alpini, che mi hanno dato l'onore di essere uno tra di loro, faccio a te, le tue Sorelle, le mie fraterne condoglianze. Vostro p. Ernesto.

## SPILIMBERGO



LUNARI FRANCO

Nel 2004 il Gruppo A.N.A. di Spilimbergo ha pubblicato un libro per ricordare gli ottant'anni di fondazione del sodalizio spilimberghese. Nella pubblicazione non poteva mancare uno spazio dedicato agli alpini mosaicisti iscritti al Gruppo. Purtroppo, in questi ultimi tempi, alcuni di essi sono andati avanti, privando il Gruppo e la nostra cittadina della loro presenza e della loro arte. Il primo ad andarsene è stato Giuseppe Cancian, morto poco dopo l'uscita del libro, seguito da Mario Pauletto nei primi mesi del 2005. Adesso, il Gruppo piange la dipartita di un altro alpino mosaicista, Franco Lunari, classe 1933, già in forza all'8° Alpini, Battaglione "Gemona". La perdita colpisce in modo particolare il Capogruppo, Mario Guzzoni, cognato dell'estinto. Come molti altri Friulani, dopo la frequenza della scuola di mosaico, anche Franco Lunari ha conosciuto la via dell'emigrazione, avendo così occasione di operare come mosaicista in Kuwait ed in Iran, lavorando là anche nella principessa dimora dello scia di Persia, Reza Palhevi. Rientrato in Italia si stabilì a Milano, dove continuò nella sua professione fino al 1963 quando, per motivi di salute tornò nel suo Friuli.

## TORRE



PERIN FRANCESCO

Il giorno 2 aprile 2008 il nostro Socio e grande amico Francesco Perin, inaspettatamente, nonostante la malattia che lo affliggeva si prorogasse da più di un anno, è andato avanti. E' stato uno dei primi iscritti del Gruppo di Torre in quel lontano 12 ottobre 1962 quando il primo Capogruppo Emilio Pavan l'ha chiamato accanto a sé. Ha prestato servizio nel Battaglione Tolmezzo dell'Ottavo Reggimento Alpini: era conosciuto come "il leggendario autista dell'Ottavo". Ogni occasione era buona per ricordare a tutti le sue innumerevoli e sempre nuove avventure col "suo" camion. E' stato per tanti anni vice Capogruppo ed alfiere, la sua disponibilità è sempre stata pronta e solerte ovunque ce ne fosse stato bisogno. Amico di tutti e da tutti conosciuto nel nostro quartiere. I ricordi del passato sono destinati ad affievolirsi nel tempo ma noi, caro Francesco, percepiamo sempre la tua presenza in mezzo a noi: ci mancherà tanto anche la lunga ed inconfondibile penna sul tuo cappello! La tua figura è stata ed è ancora molto rilevante per noi Alpini di Torre, per tutta la Sezione di Pordenone e per la comunità di Torre che tanto amavi ed a cui eri fiero di appartenere. Alla cerimonia funebre, officiata dal parroco don Dionisio Vivian, la chiesa era insufficiente a contenere i tantissimi Alpini, parenti, amici e conoscenti presenti per dargli l'ultimo saluto. Tramite il nostro giornale rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie, al figlio Alpino, alla nuora, al suo amatissimo nipote ed a tutti i parenti. "Ciao CHECO".



BISARO EMILIANO

**RICHINVELDA**  
Il 25 agosto ricorre il V° anniversario della scomparsa di Emiliano Bisaro. I soci assieme ai famigliari vogliono ricordare il loro Alpino, anima e fondatore del Gruppo. Emiliano, sempre disponibile in ogni evenienza, nel tempo ha ricoperto tutte le cariche sociali: Consigliere, Segretario e Capo Gruppo. Negli anni '90 si è occupato anche di amministrazione con il ruolo di Assessore in seno al Consiglio Comunale. Oggi il figlio Cristian, Capo Gruppo in carica, percorre il sentiero tracciato dal padre.

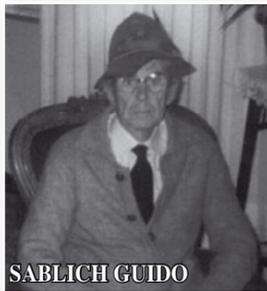
## TORRE



MASARO ALESSANDRO

Un altro "pezzo" del Gruppo Alpini di Torre è andato avanti! E' Masaro Alessandro era un "pezzo" importante e qualificato: classe 1915, arruolato nel 1936 nel Gruppo Conegliano del 3° Artiglieria Alpina al forte di Osoppo, promosso Caporale, dopo il campo estivo, viene assegnato al Comando Reggimentale da cui, dopo i rituali 36 mesi viene congedato con gli elogi dei suoi superiori per il suo irreprensibile comportamento. Richiamato nel 1939 ed assegnato alla 43° Batteria del Gruppo Val Tagliamento, ha prestato servizio assieme all'ex Presidente Nazionale Vittorio Trentini. Nel novembre dello stesso anno il suo reparto viene inviato sul fronte albanese dove viene promosso a Caporal Maggiore; le sue peripezie belliche continuano poi a Giannina, Scutari, Podgorizza ed il Kosovo fino a concludersi a Gorizia l'8 settembre 1943. Per tutto questo poteva fregiarsi di 2 croci al merito, di 1 croce di guerra, di 1 distintivo di guerra offerto dal Regio Governo Albanese e del distintivo bellico 1940/43 con 4 stellette sul nastrino. Veniva posto in congedo definitivo il 30 aprile 1945 in attesa della nomina a sergente che giungeva il 4 gennaio 1995. Iscritto al Gruppo Alpini di Torre fin dalla sua fondazione, ha sempre partecipato attivamente alle attività proposte. Alessandro ha avuto grandi meriti e capacità anche nella sua vita lavorativa conclusasi, dopo 44 anni consecutivi nella stessa ditta, col pensionamento nel 1975 dopo essersi meritato la stella al merito del lavoro, la medaglia d'oro della Camera di Commercio di Pordenone, il Premio di Benemerita "Lino Zanussi" dell'Associazione degli Industriali di Pordenone nonché l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica. E' stato anche tra i Soci fondatori e, successivamente Presidente, dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda di Pordenone. Dopo lunga malattia ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Con commozione e con la presenza dei Gagliardetti della zona "Naonis", di tanti Alpini e cittadini ha ricevuto l'ultimo saluto nella sua chiesa di Torre dove sono stati celebrati i funerali. Nel cimitero del suo quartiere è poi risuonato il silenzio per salutare per l'ultima volta questo nostro meritevole lavoratore ed Artigliere Alpino. Il Gruppo Alpini di Torre porge alla moglie Evelina al figlio, Alpino, Ennio ed a tutti i parenti le più sentite condoglianze per la dipartita del loro e nostro caro Alessandro.

## PORDENONE CENTRO

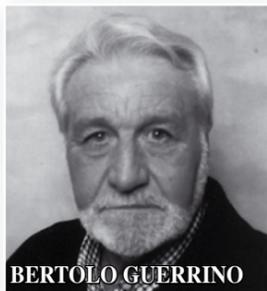


SABLICH GUIDO

Il socio Alpino, Capitano medico Guido Sablich, classe 1912, dopo malattia aggravata dal dolore per la perdita, pochi mesi fa, della moglie Matilde, amorevolmente assistito dai figli Renato e Lidia, lunedì 25 Agosto 2008 è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Il dott. Guido, sposato dal 1953 con la signora Matilde Pavanello con la quale aveva avuto due figli, era molto conosciuto a Pordenone, avendo esercitato per tutta la vita la professione di medico tra gli ammalati del locale ospedale e per aver, da vero Alpino, operato nel volontariato, in collaborazione col Seminario, a favore delle persone meno fortunate, maggiormente bisognose di attenzione. Quando andavo, di tanto in tanto, a fargli visita, mi raccontava della sua vita da militare e di quella famigliare: dei figli, nuora, genero e nipoti che venivano spesso a trovarlo, della moglie Matilde, inferma da tanti anni che assisteva assiduamente, facendomi capire che più gli anni passavano meno voglia e forza trovava per andare avanti. Poi, quando morì la moglie, mi disse: «A cosa serve vivere così?» Mi raccontò le sue vicissitudini nel corso del servizio militare ed, in particolare, durante la guerra. Nato a Fiume d'Istria ed ivi residente fino al 12 settembre 1945, al termine del corso Allievi Ufficiali Medici a Firenze fu assegnato, per sua precisa richiesta, al Comando del 7° Regg. Alpini a Belluno; fu poi inviato, quale Ufficiale medico, al Btg. Belluno a San Candido, in Val Pusteria. Nel maggio 1938, fu trasferito, per esigenze di servizio a Feltre, al Btg. Feltre, dove rimase un mese ritornando successivamente al Btg. Belluno dove prestò servizio fino al 18 settembre 1938, giorno in cui fu congedato con ottime note caratteristiche che lo dichiaravano «elemento prezioso per i reparti alpini». Dopo un anno di congedo venne assegnato al 26° Regg. di Fanteria della Divisione «Bergamo» di stanza a Fiume, sede della sua residenza. Nel 1940 inviò una lettera al Gen. Cia, comandante la Divisione Pusteria, chiedendo di essere nuovamente assegnato al 7° Alpini: ciò non fu possibile essendo già in forza ad un reparto mobilitato. Dal Luglio 1940 fu assegnato al 2° Btg. del 26° Fanteria dislocato a Clana lungo il confine italo-jugoslavo. Dall'autunno 1942 fino all'8 settembre 1943 fu in servizio presso un Ospedale militare aggregato all'Ospedale civile di Fiume ma dipendente dal Comando della II<sup>a</sup> Armata Italiana; dopo quella data continuò, in ruolo da civile, il servizio presso il suddetto ospedale (nel frattempo trasferito ad Abbazia per i pressanti bombardamenti aerei). Quando la guerra ebbe termine, assieme ad altri giovani medici, venne forzatamente arruolato dai

partigiani titini ed inviato a Cerkvenizza, presso un ospedale dell'Armata Jugoslava. Casualmente, dopo circa due mesi, ebbe modo di incontrare il Direttore Sanitario dell'Armata, dott. Kucic, dal quale poté ottenere il congedo per riprendere così servizio ad Abbazia. Nel settembre, chiesto ed ottenuto con molte difficoltà un permesso, lasciò la sua terra per non tornarvi più. Abbiamo dato l'ultimo saluto al dott. Guido nella chiesa arcipretale di San Giorgio a Pordenone alla presenza del delegato di zona Cav. Luciano Goz, dei rappresentanti della zona Naonis coi rispettivi Gagliardetti ed a numerosi Alpini. L'onnipresente dott. Roberto Magnino ha letto la «Preghiera dell'Alpino» e l'altrettanto onnipresente Lamberto De Santi ha suonato con la tromba il «Silenzio». Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze ai figli, ai nipoti e parenti tutti.

## VILLOTTA-BASEDO



BERTOLO GUERRINO

Guerrino Bertolo, uno dei «lupi» di Ugovizza, è andato avanti il 1° luglio 2008 all'età di 67 anni, per riunirsi alla moglie Gabriella ed alla figlia Orietta, anch'esse prematuramente scomparse. Dopo una breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari che hanno voluto che, anziché spese per fiori, eventuali offerte siano devolute alla ricerca sul cancro. Dopo essere stato al CAR a L'Aquila aveva completato il servizio militare nell'Ottavo Reggimento ad Ugovizza, come altri suoi coetanei e compaesani. La sua, una vera famiglia di Alpini. I suoi due figli, Dario e Luca, infatti Alpini anch'essi: - il maggiore, Dario, nel 1986 parte per il servizio militare, prima a Codroipo e successivamente a Chiusaforte. - Luca, anche lui, penna nera sul capello, dopo una breve parentesi da recluta a Rieti, ha svolto il servizio militare a Venzone. Guerrino aveva lavorato quale stradino municipale per il Comune di Chions e, inserito nel Gruppo di Villotta - Basedo, aveva collaborato alla costruzione della Sede, realizzata con orgoglio da tutta la famiglia alpina locale. Una grande partecipazione di gente ha accompagnato il funerale, con amici e Alpini, Soci del Gruppo di Villotta-Basedo, che lo hanno accolto e portato anche in Cimitero, e dei Gruppi della Zona Val Sile e di Taiedo presenti con i Gagliardetti, unitamente al Gonfalone del Comune. Ai figli il Gruppo di Villotta-Basedo porge le più sentite condoglianze, e seppur certi che i loro passi saranno d'ora in poi guidati dalla forza riunita dei loro cari, assicura la propria vicinanza di «fameja» alpina.

## PASIANO



PRESOT GAETANO

## COMMEMORIAMO GAETANO PRESOT

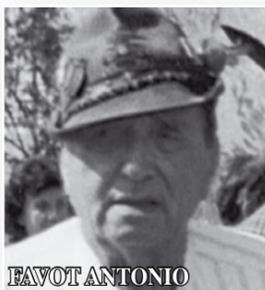
Sabato 22 marzo, vigilia di Pasqua, il Gruppo di Pasiano è rimasto incredulo alla tremenda notizia che si stava diffondendo tra gli iscritti e la popolazione, Gaetano Presot è morto nel sonno lasciando nel più profondo dolore la moglie, le figlie, i parenti ed amici perché nessuno avrebbe mai immaginato ad un simile evento visto che alla vigilia di Natale eravamo stati a trovarlo e stava discretamente bene. Allo scrivente che si trovava all'estero per una breve vacanza la notizia sembrava ancora meno credibile, ma dopo alcune telefonate di conferma il dolore per la grave perdita ha pervaso di tristezza il giorno di Pasqua, tradizionalmente sereno e felice. Durante la SS. Messa in «Croato», non capen-

do una parola di quanto diceva il Celebrante la mia mente è andata all'amico Gaetano, alla moglie Zeffira, ma soprattutto il cuore si è gonfiato di dolore che la mente ha calmato riandando indietro con i bellissimi ricordi. Gaetano, per quanto di nostra conoscenza, era rimasto l'ultimo dei fondatori del nostro Gruppo, pertanto era iscritto dal Maggio 1954 fresco di «naja alpina» fatta nelle Truppe Alpine dal 11-02-1952 al 24-04-1953 nella Caserma di Pontebba come Artigliere nella 22ma Batteria del Gruppo «Belluno» e da allora la sua vita e quella della Zeffira si sono costantemente intrecciate con la vita del Gruppo. La loro dedizione era totale, pur rispettando gli impegni familiari, in particolare la coppia era diventata il riferimento costante della nostra cucina e di quella della Pro Loco di Rivarotta. Gaetano era riconosciuto in tutta la zona come un bravo cuoco e molti dei nostri attuali cuochi hanno imparato da lui e la stessa Protezione Civile dell'ANA, a cui si era iscritto fin dalla istituzione, ne ha apprezzato l'impegno fino a quando il fisico lo ha sorretto nel suo costante impegno sociale. «El vecio», come amorevolmente lo chiamavamo, era sempre presente per partecipare alla

vita, alle manifestazioni, alle cene, alle gite e soprattutto per lavorare per il Gruppo al quale era molto legato da amicizie e affetto, ricambiato da tutti gli Alpini che lo hanno sempre eletto Consigliere con tanti voti di stima fino alla sua rinuncia per motivi di salute, la dimostrazione di stima più recente e lampante è stata la presenza di un centinaio di Alpini di Pasiano, della Val Sile ed altri Gruppi che hanno gremito la Chiesa di Rivarotta e poi mestamente lo hanno accompagnato con i Gagliardetti all'ultima dimora terrena. Anche se da pochi anni non seguiva più assiduamente l'attività del Gruppo era sempre informato e noi tutti lo sentivamo vicino ed era spesso argomento dei nostri discorsi o meglio ancora dei ricordi dove Gaetano e la Zeffira erano i protagonisti principali. Il vuoto improvvisamente creatosi dalla sua dipartita resterà per sempre nel ricordo di tutti gli Alpini, grazie Gaetano per tutto quello che hai fatto per noi e per il paese intero, continua a seguirci e consigliarci dal «Paradiso di Cantore», arriverci da tutti e prima o dopo ci ritroveremo tutti con te per ricordare quanto di bello e buono abbiamo fatto insieme.

*Il tuo Capogruppo*

## CASARSA-S. GIOVANNI



FAVOT ANTONIO

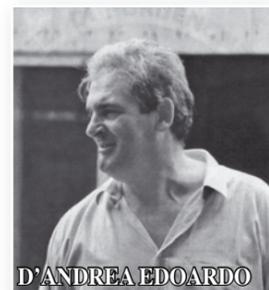
Il ricordo che serbo di Antonio Favot è legato alla schiettezza di quella frase, buttata lì, forse per caso, ma che ora assume un significato quasi premonitore dopo la sua improvvisa scomparsa avvenuta venerdì 9 maggio. Erano i primi giorni di aprile: un casuale incontro per strada, quattro chiacchiere ed un paio di sue battute in un incisivo vernacolo casarsese (esprese con quella sua voce un po' rauca), l'immane sigaretta dopo il caffè che ha voluto offrirmi e prima di salutarmi: «*Ehi Capo, ricurditi di metimi in banda la medaja dall'Adunada!*».

Toni ci teneva all'Adunata di Bassano, eccome, così come spesso ha partecipato alle precedenti tanto da ripromettersi la partecipazione alla prossima di Latina (affermazione della nipote in occasione dell'ultima visita fattagli in ospedale). Questa volta, però, le condizioni fisiche gli avevano imposto un forfait anticipato, poiché non aveva ancora recuperato dal complicato periodo in cui il cuore gli aveva creato seri problemi. Tutto sembrava volgere positivamente, ma nella settimana precedente l'81° Raduno Nazionale è obbligato ad un ricovero (causa un fattore del tutto accidentale), dal quale fatalmente non ha più fatto ritorno. Classe 1925, Antonio Favot - nell'immediato dopoguerra - aveva prestato servizio nel «Tolmezzo» come caporal maggiore, svolgendo attività di frontiera al confine italo-jugoslavo in quel periodo

in cui l'atmosfera internazionale era ancora particolarmente tesa. Quando raccontava dei suoi trascorsi di naja, mi riferiva delle preoccupazioni e tensioni che si vivevano ai posti di blocco, ma che... «un gotut di sgnàpe» spesso riusciva a stemperare. Nella vita associativa è sempre stato uno dei soci rappresentativi più attivi. Ai vari incontri e/o cerimonie - che domenicamente arricchiscono il «calendario alpino» sezionale e regionale - Toni era tra i primi ad annotare il suo nome e quello di Gianni, il figlio che si portava sempre appresso con discrezione e che affettuosamente seguiva con paterna attenzione. Quelle manifestazioni erano serene ed allegri momenti che trascorrevano in compagnia del figlio e dell'amico-commilitone Osvaldo e che gli permettevano di celare le quotidiane preoccupazioni familiari. Ora Antonio è andato avanti; è salito nel paradiso di Cantore e da quella «tribuna» ha potuto ammirare e «partecipare» allo svolgersi dell'Adunata nella cittadina dello storico Ponte. Al rientro a casa, con la comunità stretta attorno ai suoi cari, ci attendeva il mesto commiato ad un Socio dalla notevole carica umana e dall'innata simpatia ed il doveroso saluto a quel suo cappello dalla nappina rossa, su cui spiccava la medaglia della sua «ultima» Adunata. Ai famigliari (in particolar modo a Gianni) ed ai parenti rinnoviamo il nostro sentito cordoglio.

## AZZANO DECIMO

E' andato avanti Bornaia Danilo classe 1931 3° Artigliere Montagna «Julia». Alpino rude, schietto, un po' all'antica che ha sopportato le sue sofferenze ironicamente con forza e coraggio, Alpino che tempo addietro era stato consigliere e collaboratore, il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia.

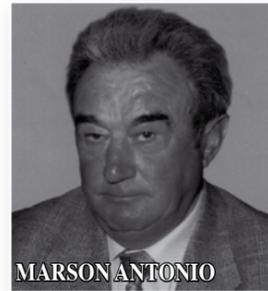


D'ANDREA EDOARDO

Un altro lutto ha colpito la nostra «famiglia alpina»: giovedì 22 maggio u.s. il socio Alpino Edoardo D'Andrea è andato avanti. Nonostante la forte struttura, poco ha potuto all'avanzare del male, contro il quale invano ha cercato di reagire, tanto da impegnarsi nel lavoro sin che le forze lo hanno sorretto. Edoardo - classe 1952 - aveva svolto il servizio di leva nella Brg. Julia in forza al Btg. «Cividale» dal quale aveva preso congedo nel dicembre 1977. Dedito al lavoro ed alla famiglia, nella quale ha riversato affetto ed impegno di padre e marito, manteneva inalterato il senso d'altruismo ed attaccamento allo spirito alpino, trasmessi con passione al figlio Stefano (pure lui Alpino e socio in altro sodalizio per motivi di residenza, ndr). Alla mesta cerimonia, in una parrocchiale gremita, i coetanei della «Classe» con i Gagliardetti e numerosi Alpini della «Medio Tagliamento» gli hanno tributato l'ultimo saluto e successivamente in cimitero l'estremo omaggio con «Signore delle Cime» a cui hanno fatto eco le note del Silenzio. Dal nostro rinnovo le condoglianze alla signora Raffaella, ai figli Saida e Stefano ed ai parenti.

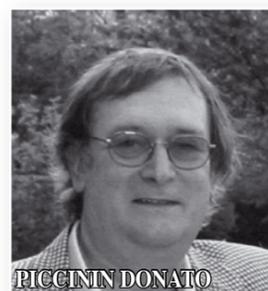


## PRATA



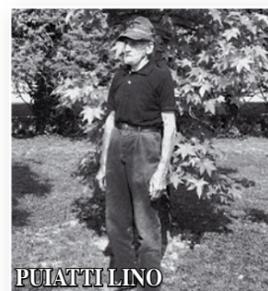
MARSON ANTONIO

L'Alpino Antonio Marson, è «andato avanti». Classe 1935, Antonio aveva prestato servizio militare a S. Stefano di Cadore e si congedò il 23 marzo del '58. Pur residente a San Giovanni di Livenza, Marson era iscritto al Gruppo di Prata suo paese d'origine. Al rito funebre, celebrato nella parrocchiale di Francengo, con il Capogruppo Sergio Ceccato erano presenti, con i rispettivi Gagliardetti, numerosi Alpini dei gruppi della zona Bassa Meduna.



PICCININ DONATO

Stupore e costernazione ha suscitato a Prata l'improvvisa morte dell'Alpino Donato (Tarsi) Piccinin 59 anni, tipografo con attività, a Pasiano. Conseguito il diploma di geometra, Piccinin frequentò, ad Aosta, il corso Asc dove uscì sergente. Prestò servizio militare a Chiusaforte. Al funerale, celebrato nella grematissima chiesa di Santa Lucia, tanti Alpini con Gagliardetti dei Gruppi Bassa Meduna e Val Sile. Letta la preghiera dell'Alpino, il lungo corteo fino al cimitero del Capoluogo dove, fra le note del silenzio, la salma dell'Alpino Donato Piccinin è stata tumulata. Espressioni di cordoglio ai familiari, sono state espresse dal Capogruppo Sergio Ceccato.



PUIATTI LINO

La «vecchia roccia» si è frantumata. L'Alpino Lino Puiatti classe 1917 è salito nel «paradiso di Cantore». Socio fondatore, nel 1960, del Gruppo di Prata per la sua età e «grinta contadina» Puiatti oltre ad essere il più anziano iscritto, era uomo di esempio per i fradji più giovani e disponibile nel dare utili consigli. Sempre presente alle varie manifestazioni alpine e non, Lino causa salute, solo ultimamente «deserto», gli appuntamenti ma rimase fedele al suo cappello Alpino fino all'ultimo. Al funerale svoltosi nella parrocchiale di Puja di Prata, tanti Alpini e Gagliardetti della Bassa Meduna. Come gesto di solidarietà, il Capogruppo Sergio Cercato ha consegnato ai famigliari il cappello della «roccia» Lino Pujatti.

## IL CONSIGLIERE NAZIONALE FRANCO MUNARINI PARTECIPA AL CONSIGLIO SEZIONALE 5 SETTEMBRE 2008

Il Consiglio Sezionale, presieduto da Giovanni Gasparet, ha accolto con soddisfazione la visita del nuovo Consigliere Nazionale di Riferimento Franco Munarini che, per la prima volta, partecipava alla riunione del nostro Consiglio. E' stato un gradito ritorno perché il 10 luglio di quest'anno il Consigliere Nazionale Munarini aveva visitato la nostra sede e la città di Pordenone in quanto membro della Commissione per l'Adunata Nazionale. Munarini ha seguito con interesse i lavori del Consiglio, comprese le relazioni delle Commissioni Sport, Sergio Maranzan e Protezione Civile, Vice- Presidente Vicario Gianni Antoniutti, ed in particolare la relazione del Vice Presidente Aldo Del Bianco sullo stato della ristrutturazione a Costalovara (BZ). Al termine, ha espresso parole di apprezzamento per la concretezza



dei temi trattati. Ha anche aggiunto la propria intenzione di partecipare con spirito di collaborazione e con l'intendimento di acquisire nuove esperienze dalla nostra Sezione, considerata di grande spessore a tutti i livelli. Al termine il Presidente Sezionale Gasparet

ringraziava il Consigliere Nazionale Munarini per la sua attiva presenza e gli augurava buon lavoro per il nuovo incarico, assicurando la piena disponibilità del nostro Consiglio.

A./D.P.

## TEMPIETTO DI S. SPIRITO - QUOTA 707 - SPIGNON DI PULFERO TRADIZIONALE RADUNO ANNUALE DEI SUPERSTITI DEL REGGIMENTO ALPINI TAGLIAMENTO

Nella pace delle colline sopra Spignon, dove si erge il Tempio di S. Spirito, 63 anni fa si raccoglievano i superstiti del Reggimento Alpini Tagliamento che per 19 mesi avevano ininterrottamente difeso il confine orientale del Friuli. Dopo l'8 settembre 1943, infatti, per la nostra regione si apriva un tragico capitolo le cui conseguenze sarebbero state immaginabili se non ci fossero stati questi uomini che, antepo- nendo il bene della nostra regione e dell'Italia a qualunque altro interesse, non avessero esitato a schierare letteralmente i loro petti in difesa delle loro case e delle loro famiglie. Erano in gran parte friulani. In particolare la maggioranza degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati erano reduci dalle campagne di Grecia e Russia. Le perdite furono elevatissime: 1177 tra caduti, feriti, dispersi e trucidati, su un organico di 1422. Gli ultimi superstiti del glorioso reparto si sono, come tradizione, ritrovati nel medesimo luogo per una S Messa e per recitare una preghiera in suffragio degli Alpini e dei Bersaglieri caduti o andati avanti. Sono uomini senza odio, che hanno inter-



pretato il ruolo che la loro coscienza aveva indicato, ed oggi, anche i loro nemici di un tempo beneficiano del benessere generato dal loro sacrificio. Loro, invece, sono ancora ignorati dalle istituzioni dalle quali ancor oggi attendono almeno un riconoscimento morale. La nostra Sezione è sempre stata vicina ai reduci del Reggimento Alpini Tagliamento, partecipando da molti anni al raduno annuale di Spignon con il proprio Vessillo Sezionale. Anche quest'anno, con il Cons. Sez. Tullio Perfetti ed il Direttore del nostro Giornale,

siamo stati presenti per far sentire il nostro incoraggiamento e la nostra riconoscenza a degli uomini di cui abbiamo capito e apprezzato il sacrificio. Presente anche il Capogruppo di Cividale ed alcuni Gagliardetti della medesima Sezione. Il celebrante, Col. Don Rino Marta, già Cappellano Capo della Brigata Alpina "Julia", ha parlato di pace e di riconciliazione. La presenza del Presidente della Sezione Marche, dott. Sergio Macciò, reduce del Btg. Piemonte il quale, combattendo dalla parte avversa, risali la Penisola per liberarla, è in linea con questo spirito. Alla manifestazione hanno anche partecipato il Gen. C. A. Silvio Mazzaroli ed una rappresentanza dell'Arma Aeronautica, comprendente anche alcuni reduci dell'Aeronautica Repubblicana, guidati dall'allora ventenne S. Ten. Pilota dott. Tito Livio Bruno. La cerimonia è stata improntata soprattutto al ricordo dei Caduti, mentre il Reggente dott. Comm. Giuseppe Garzoni di Adorngano ha anche espresso preoccupazione per i gravi problemi che stanno interessando le giovani generazioni. La manifestazione si è conclusa con un sobrio incontro conviviale.

A./D.P.

### IMPORTANTE

## LUNEDI 3 NOVEMBRE 2008 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

ORE 19.30  
IN TUTTI I GRUPPI A.N.A. D'ITALIA  
"ONORE AI CADUTI"  
CON ACCENSIONE DI UN LUMINO  
E DEPOSIZIONE DI UN FIORE.

LA CERIMONIA SI TERRA' IN TUTTI I MONUMENTI ESISTENTI  
NEL TERRITORIO DI COMPETENZA DEL GRUPPO,  
QUINDI UNA RAPPRESENTANZA SI RECHERA'  
CONTEMPORANEAMENTE IN OGNI MONUMENTO

### OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Luglio 2008

A.N.A. Gr. Andreis - occ. scopr. targa	€	200,00
mem. C.G. De Zorzi Teo	€	200,00
Rosset Dorina - Rorai Grande	"	100,00
mem. marito Rosset Giuseppe	"	100,00
La Moglie e i figli	"	25,00
in mem. di Lunari Franco - Spilimbergo	"	25,00
Sorella Liliana e cognato	"	25,00
mem. Di Lunari Franco Spilimbergo	"	25,00
Minin Fausta Val Tramontina	"	40,00
mem. Marito Pradolini Pietro	"	40,00
<b>Totale Oblazioni Luglio 2008</b>	<b>€</b>	<b>390,00</b>

### OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Luglio 2008

Zanin Amelia - Rorai Grande	€	30,00
in memoria del marito Buriola Bruno	€	30,00
Fain. Chiaranda - Montereale Valc.	"	50,00
in memoria di Chiaranda Luigi	"	50,00
Dell'Agnolo Tiziana - Castelnovo del Friuli	"	50,00
con riconoscenza	"	50,00
A.N.A. Gr. San Giorgio Della Richinvelda	"	100,00
mem. di Bisaro Emiliano	"	100,00
In memoria di Bisaro Emiliano	"	50,00
Il cognato da Pozzo	"	50,00
<b>Totale Oblazioni Luglio 2008</b>	<b>€</b>	<b>280,00</b>

### OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA" periodo Luglio 2008

Fam. Pasut - Palse - mem. Pasut Giovanni	€	50,00
Marcuzzi Vittorio - Palse - mem. fratello Ernesto	"	25,00
Fam. Pessotto - Spilimbergo	"	40,00
9° anniv. morte marito Giovanni	"	20,00
Zucchet Luigi - Bannia - nei 50° di matrimonio	"	30,00
Fam. Osualdini - Val Meduna - mem. cong. Andrea	"	35,00
Bompan Vanni - Fiume Veneto	"	50,00
Fam. Di Bon - Maniago - mem. cong. Luigi	"	10,00
Fam. Pivetta - Maniago - occ. nasc. nipote Ines	"	20,00
Zanin Amelia - Rorai Grande	"	20,00
in memoria del marito Buriola Bruno	"	50,00
Sossai Santina - Fontanafredda	"	50,00
Mem. marito Pederiva Lorenzino	"	150,00
A.N.A. Gr. Pasiano	"	100,00
Cagnato Lorenzo - San Leonardo - occ. matrimonio	"	80,00
A.N.A. Gr. San Leonardo - Occ. 75° Fondazione	"	50,00
Fan. Buosi Giuseppe - Fanna - per nasc. gemellini	"	20,00
Moruzzi Gian Mario - Fanna - per nasc. nipote Eric	"	30,00
A.N.A. Gr. Barcis	"	10,00
Minin Fausta - Val Tramontina	"	10,00
mem. marito Pradolini Pietro	"	25,00
Sorella Liliana, cogn. Mario - Spilimbergo	"	25,00
mem. Lunari Franco	"	25,00
<b>Totale Oblazioni Luglio 2008</b>	<b>€</b>	<b>795,00</b>

## ACCADDE IN SEZIONE

### OTTANT'ANNI FA

1928, 2 settembre: In occasione della visita del gen. Cavarzerani, la Sezione organizza un pellegrinaggio ad Aquileia, Trieste ed alle trincee del Carso.

9 settembre: Si partecipa all'Adunata nazionale di Torino.

### SETTANT'ANNI FA

1938, 8/9 ottobre: Il presidente nazionale Manaresi è ospite della Sezione e visita Pordenone, Maniago e la Val Cellina.

### SESSANT'ANNI FA

1948, 3 ottobre: Si svolge a Bassano la prima Adunata nazionale dopo l'interruzione della guerra.

30 ottobre: Viene consegnata a Teresa Bomben la M.O. alla Memoria concessa al figlio Aldo Bortolussi.

### CINQUANT'ANNI FA

1958, 21 settembre: Viene benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo di Fiume Veneto, madrina Licia Civran.

### QUARANT'ANNI FA

1968, 13 ottobre: Nasce il Gruppo di Cordovado.

### DIECI ANNI FA

1998, 22 settembre: Cerimonia per il cambio del Comandante del Btg. Logistico "Julia" alla Caserma De Gasperi di Vacile.

27 settembre: Vengono inaugurate le nuove sedi dei Gruppi della Val Tramontina e di Chions.

18 ottobre: La Sezione partecipa numerosa all'Adunata triveneta di Trento.

T.P.

### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:  
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:  
ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO  
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO

### Progetto e stampa:

ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
08F1180

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966



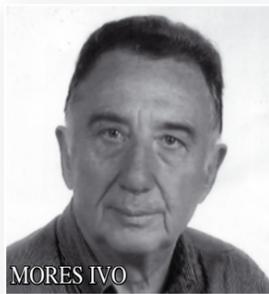
## GIAIS



POLO FRIZ ERMANNO

Polo Friz Ermanno CL. 1942 dell'8° Rgt. Alpini - BTG Val Tagliamento ha lasciato increduli e nello sgomento tutti, passando improvvisamente nel Paradiso di Cantore il 29 maggio 2008. L'undici maggio era con noi Bassano per partecipare alla ennesima Aduzata Nazionale. Testa a testa in branda al Palabassano, nulla lasciava presagire che pochi giorni dopo sarebbe andato avanti. Lieto e scherzoso e altrettanto schivo e riservato, questo il suo carattere che lo ha contraddistinto nei lunghi anni di appartenenza prima al Gruppo di Aviano poi nel Gruppo di Giais ricoprendo sempre la carica di consigliere. Di poche parole, era però Alpino che dava fiducia e tranquillità, interveniva nei momenti giusti per sedare sapientemente le immancabili discussioni. Pronto a rispondere alle chiamate di lavoro, non si tirava mai indietro, ultima la sua partecipazione alla costruzione della scalinata che porta al monumento. Al grave lutto e alla grossa perdita per il Gruppo di Giais anche il Gruppo di Aviano si rende partecipe e porge le più sentite condoglianze alla moglie, ai parenti e a tutti gli amici Alpini.

## PASIANO



MORES IVO

Il sette gennaio di quest'anno è improvvisamente "andato avanti" il nostro Socio Alpino Ivo Mores, la sua forte fibra non ha retto all'aggressione di una malattia subdola che da alcuni anni stava combattendo tenacemente con buoni risultati.

La vita di Ivo è stata un continuo sacrificio a favore della gente che lo stimava, infatti da giovane ha appreso la professione di "casaro" nella Latteria di Pasiano, poi è diventato titolare della Latteria di Tiezzo di Azzano Decimo e quando è stata chiusa è ritornato a dirigere quella di Pasiano fino all'età della pensione. I suoi colleghi erano presenti con la Bandiera dell'Associazione a testimoniare stima e a ricordare a tutti l'impegno di tutti i "casari" che hanno lavorato tutti i Sabati e le Domeniche senza mai fare ferie, anche questo è un grosso impegno sociale a favore della Comunità. Con il meritato riposo della pensione Ivo, che aveva fatto

il militare nelle Truppe Alpine a Udine presso il Comando dell'8° Reggimento Alpini della Brigata Julia, si è sentito di iscriversi al Gruppo Alpini di Pasiano, purtroppo non ha avuto il tempo di dedicarsi come avrebbe voluto causa la malattia, ma ogni Domenica veniva a trovarci in Sede per due chiacchiere o risate in amicizia, ci mancheranno le sue battute ma ci rimarrà per sempre il suo ricordo. Alla sua ultima dimora lo hanno accompagnato i Gagliardetti e gli Alpini della Val Sile oltre agli amici Alpini del Gruppo di Pasiano che tramite il nostro giornale porgono le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio, nipoti e parenti tutti.

NON INSERITI NEI GIORNI TRISTI